

Bonn definisce un « reato » la lotta dei patrioti jugoslavi

In decima pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA VENERDÌ 10

pubblicheremo il resoconto del dibattito al C.C. sul XXII Congresso del PCUS

Gli Amici organizzano la diffusione e facciano pervenire le prenotazioni entro MEZZOGIORNO DI GIOVEDÌ

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 309

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1961

Le esplosioni nucleari e le ipocrisie occidentali

La stampa e i propagandisti atlantici elevano alte strida contro la ripresa sovietica degli esperimenti termoneucleari e, domani, alla Camera, rappresentanti di quella parte faranno risuonare uguali accenti di indignazione e di protesta. Costoro, tre anni fa, quando l'Unione sovietica sospese, di sua iniziativa e unilateralmente i propri esperimenti, non esultarono di gioia e di riconoscenza per quella decisione. Anzi, anche allora strillarono contro l'Unione sovietica. Tenevano — e lo scrissero in tutte lettere — che l'Occidente ne seguisse l'esempio.

Infatti, il dirigente socialdemocratico belga Spaak scrisse allora, a giustificazione degli esperimenti americani, che « le bombe atomiche costituiscono una garanzia di pace, non una minaccia ». E' per salvaguardare questa sedicente garanzia (americana) di pace che i giornali borghesi si affrettano a raccomandare alle potenze occidentali di non seguire l'esempio sovietico. Ci tiano dai giornali d'allora: « Se l'esempio russo fosse imitato dagli occidentali, impedirebbe all'America di perfezionare la nuova serie di armi in produzione, all'Inghilterra di diventare la terza grande potenza atomica, mentre la Francia dovrebbe abbandonare il progetto di costruire già nei prossimi mesi la sua bomba atomica ».

Ma è proprio dai sostenitori di simili assurdità che si ossa confondere posizioni e responsabilità a proposito della ripresa delle esplosioni termoneucleari. Costoro vogliono far credere che siamo noi e non loro a fare distinzione tra bomba e bomba. Eppure è un dato inconfutabile che noi comunisti siamo sempre stati — prima e dopo la sospensione degli esperimenti sovietici — a siamo tuttora — anche dopo la ripresa da parte dell'Unione sovietica di quegli esperimenti — contro tutte le bombe atomiche, perché tutte sono ugualmente pericolose e sterminatrici e, perciò, tutte sono da condannare e da mettere al bando dell'umanità. L'arma termoneucleare, quando dovesse venire impiegata, non distinguerebbe fra buoni e cattivi, fra cattolici ed atei, tra occidentali e sovietici. L'atomica che venisse lanciata da una parte distruggerrebbe la parte avversaria. Ma le bombe atomiche sono come le ciliegie: l'una tira l'altra e, in men che non si dica, ci troveremo tutti nelle stesse identiche condizioni.

E' evidente che la sospensione unilaterale degli esperimenti termoneucleari da parte dell'Unione sovietica non poteva che costituire un inizio. Doveva portare ad una sospensione totale e concordata degli esperimenti tra tutte le potenze: sospensione che non si ebbe mai da parte della Francia, e accordato che non si concluse a Ginevra per la resistenza e il sabotaggio dell'America e dell'Inghilterra. Da quell'inizio, si doveva arrivare alla creazione, in Europa, di zone disatomizzate, alla messa al bando dell'arma atomica e al disarmo totale e generale. Ma le proposte che gli occidentali non vollero mai nemmeno prendere in considerazione. Così, nei tre anni seguiti alla sospensione sovietica degli esperimenti termoneucleari, nessun passo venne fatto nelle direzioni indicate. Al contrario; vennero fatti passi significativi

nella direzione opposta. Di chi la colpa?

I fatti sono inconfutabili. I governi occidentali non hanno mai avuto una reale volontà di avviarsi per la via dell'accordo e del disarmo. Alle ripetute iniziative sovietiche di riduzione degli armamenti, essi hanno risposto moltiplicando le basi militari ed atomiche antisovietiche, istruendo al loro soldo soldati francesi e tedeschi — cioè soldati delle due potenze atlantiche più ultranziste. Per contro, l'Unione sovietica ha sempre condotto, con fermezza e coerenza, la sua politica di pace. Ha proposto la messa al bando dell'

Oggi si celebra il 44° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Parata a Mosca

Sobria manifestazione di ieri al Cremlino - Telegrammi di Mao Tse Tun e di Tito a Krusciov

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 6. — Il 44° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre sarà solennemente celebrato domani, sulla Piazza Rossa, davanti al Mausoleo di Lenin, con la tradizionale parata militare cui seguirà, subito dopo, la sfilata dei lavoratori moscoviti.

Quest'anno la più grande festività sovietica coincide con la fine dei lavori del XXII Congresso e assume quindi un carattere particolare, improntato alle decisioni delle ultime sessioni dei comunisti dell'URSS.

Nel 44° anniversario della Rivoluzione che abbatté il regime zarista, gli operai, i lavoratori colossali, gli intellettuali sovietici si sono impegnati a realizzare in pratica, il XXII Congresso, approvando il programma di costruzione del comunismo, facendo giustizia degli equivoci e delle insicurezze rimaste dopo il XX Congresso — portando innanzi, cioè, il processo di rinnovamento iniziato dopo la morte di Stalin — è stata la migliore celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre.

Non a caso, oggi, nella seduta commemorativa che ha luogo ogni anno alla vigilia del 7 novembre, tutti i lavoratori saliti alla tribuna si sono richiamati alle decisioni del Congresso come al motivo più concreto e più caldo per salutare i 44 anni del potere sovietico. Nella sala delle onoranze del nuovo palazzo del Cremlino, oltre a cinquecento lavoratori moscoviti, erano presenti tutti i membri del nuovo Praesidium e i capi delle delegazioni straniere non ancora rientrati in sede: Krusciov, Kozlov, Mikojan, Suslov, Breznev, Kossighin, Kalinin, Ho Chi Min, Dolores Iberuri e decine di altri. Nessuno dei dirigenti sovietici, a differenza degli anni scorsi, ha preso la parola. Una mozione proposta dalla assemblea, centrata appunto sulla approvazione delle risoluzioni del XXII Congresso, ha chiuso una cerimonia più sobria di quelle cui avevamo assistito in passato e punteggiata dal richiamo di Krusciov: « Il comunismo è prima di tutto lavoro, lavoro e ancora lavoro ».

Per quanto riguarda la manifestazione di domani, la attenzione degli osservatori occidentali si rivolge a due elementi: il discorso del ministro della Difesa, maresciallo Malinovskij, e la parata militare. Tutti e due questi elementi sono legati, ovviamente, nella situazione internazionale e nei sviluppi, malgrado le reiterate proposte sovietiche per il disarmo generale controllato e per la trattativa immediata attorno ai problemi urgenti, continuano ad essere confusi e contraddit-

paganda. La ragione di questo loro atteggiamento è ancora quello annunciato tre anni fa: « finché non sarà raggiunta fra i due antagonismi un'atmosfera di assoluta fiducia, bisogna escludere la possibilità di un disarmo nucleare ».

Ma quale parte ha ragione di diffidare dell'altra? L'Unione sovietica o le potenze occidentali? L'Unione sovietica o come tale ripudia la guerra; essa sta passando alla costruzione del comunismo, deve cioè disporre, in abbondanza, di beni di consumo, perciò ha bisogno della pace. Per questo tutti i suoi sforzi sono diretti alla soluzione pacifica di ogni questione o contrasto. Certo, anche le potenze occidentali parlano di pace; ma i fatti le contraddicono. La loro è una storia di violenze e di oppressioni armate. Basta ricordare gli avvenimenti degli ultimi cinque anni: l'aggressione anglo-francese all'Egitto, quella americana al Libano, i massacri francesi in Algeria e a Biserta, quelli portoghesi nell'Angola, l'aggressione americana a Cuba e le sottomissioni di uguale provenienza nel Laos, gli interventi armati nel Congo, le provocazioni, fatte in nome della Nato, ai margini dei confini dei paesi socialisti, gli aerei spia inoltrati nei cieli sovietici e, per ultimo, i fieri propositi degli ultranzisti atlantici di non trattare per Berlino, ma di prepararsi solo a far fuori — a mezzo dell'arma atomica — i paesi del blocco socialista.

E' proprio nei confronti di queste minacce che i paesi socialisti sono stati costretti a prendere le necessarie misure di sicurezza, controllando e aggiornando la loro preparazione tecnica anche nel campo delle armi termoneucleari. A queste misure sovietiche il Presidente Kennedy ha già risposto riservandosi di riprendere quanto prima gli esperimenti americani e tutti gli ultranzisti atlantici soffiano nello stesso senso. Ma, per questa strada, dove si va? Si va ad una corsa sfrenata al riarmo, all'ammasso insensato di armi di ogni specie, il cui costo minaccia di schiacciare economicamente i popoli e la cui pericolosità rischia di farle scoppiare da sole.

Per questo, l'Unione sovietica ha sempre proposto e continua a proporre, nonostante tutto, come sola via per uscire dalla attuale tensione e dare tranquillità e sollievo ai popoli, quella del disarmo totale, generale e controllato. Coloro che rifiutano di mettersi per questa strada, che speculano sul pericolo atomico — che i negavano ed irridevano — al solo scopo di rinvigorire la guerra fredda e l'anticomunismo, lavorano non per la pace, ma per la guerra. E contro coloro che dobbiamo unire i nostri sforzi, ai disprezzi di ogni differenza ideale, politica e sociale, vogliamo contribuire a salvare l'Italia e il mondo dalla distruzione atomica.

LUGI LONGO

MONITO DEL « DAILY EXPRESS » « Nasce il Quarto Reich: Europa attenzione! »

LONDRA, 6. — Il « Quarto Reich » sta per nascere in Germania ovest, scrive oggi il « Daily Express », commentando la notizia della formazione del nuovo governo Adenauer.

Il giornale aggiunge: « I liberaldemocratici, cioè il partito ultra-nazionalista, ora mantengono l'equilibrio tra Adenauer e i suoi avversari, i socialisti. Adenauer non può governare senza l'appoggio dei liberaldemocratici. E questo è il loro prezzo: controllo, insieme con l'America, delle armi nucleari in Germania, nel indebolimento dei legami di Berlino con la Germania occidentale, miglior trattamento degli ex-nazisti e degli ex-membri delle SS, necessità di rivelare la vera natura della Germania ». « Che l'Inghilterra », il mondo stiano in guardia », conclude il giornale.

La designazione di Adenauer è stata confermata ufficialmente dal presidente Lübke. Domani, il Bundestag si riunisce per votare.

Per il rinnovo del Consiglio comunale

Limitati spostamenti nelle elezioni a Novara

Il Ghana costruirà un reattore con l'aiuto sovietico

Intervistato alla vigilia dell'incontro con Kennedy

Nehru alla televisione americana: « Krusciov non vuole la guerra »

Rivelato un clamoroso incidente alla Casa Bianca - Un giornalista apostrofa Kennedy: « Voi siete un condottiero che cavalcava un tricefalo »

Il presidente risponde: « E' più facile parlare di guerra che combattere »

NEW YORK, 6. — Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato oggi in una intervista alla televisione americana di non sapere quello che Krusciov farà nel futuro ma di essere convinto che il premier sovietico non vuole la guerra.

In merito a Berlino Nehru ha detto che la situazione è « quanto migliorata rispetto a sei mesi addietro » ma che continua ovviamente ad essere cattiva. Egli ha soggiunto che un cambiamento degli attuali confini della RDT non può che significare la guerra.

In merito agli esperimenti nucleari Nehru ha reso noto che Krusciov gli disse dopo la conferenza dei paesi non impegnati, che l'URSS non voleva riprendere gli esperimenti e che definì « un

gran male la ripresa degli esperimenti ». Nehru ha aggiunto che Krusciov « si affrettò a fare le stesse ragioni che ha sempre espresse in pubblico ed ha affermato inoltre di considerarle insoddisfacenti ».

Al giornalista che gli chiedeva perché la conferenza dei non impegnati non aveva condannato la ripresa degli esperimenti da parte sovietica, il primo ministro indiano ha risposto che la questione riguarda i singoli paesi.

Nehru ha poi definito « pessime » le relazioni fra la Cina e l'India a motivo delle questioni di frontiera ma ha soggiunto che l'India continuerà ad appoggiare il diritto della Cina ad entrare in

Un intero quartiere bloccato per tutta la mattinata

Violenti scontri a Centocelle per gli aumenti della Stefer

L'aggressione della polizia contro la pacifica manifestazione di protesta di migliaia di cittadini - La folla ha risposto a sassate - Decine di feriti e contusi, molti autobus danneggiati - Cinquanta persone arrestate: trenta sono ragazzi

Due immagini della giornata di lotta. A sinistra: la imponente folla dei manifestanti a Centocelle. A destra: un cittadino arrestato è scaraventato nella Jeep

Per il rinnovo del Consiglio comunale

Limitati spostamenti nelle elezioni a Novara

Il Ghana costruirà un reattore con l'aiuto sovietico

Un intero quartiere bloccato per tutta la mattinata

Violenti scontri a Centocelle per gli aumenti della Stefer

L'aggressione della polizia contro la pacifica manifestazione di protesta di migliaia di cittadini - La folla ha risposto a sassate - Decine di feriti e contusi, molti autobus danneggiati - Cinquanta persone arrestate: trenta sono ragazzi

Due immagini della giornata di lotta. A sinistra: la imponente folla dei manifestanti a Centocelle. A destra: un cittadino arrestato è scaraventato nella Jeep

Per il rinnovo del Consiglio comunale

Limitati spostamenti nelle elezioni a Novara

Il Ghana costruirà un reattore con l'aiuto sovietico

Intervistato alla vigilia dell'incontro con Kennedy

Nehru alla televisione americana: « Krusciov non vuole la guerra »

Rivelato un clamoroso incidente alla Casa Bianca - Un giornalista apostrofa Kennedy: « Voi siete un condottiero che cavalcava un tricefalo »

Il presidente risponde: « E' più facile parlare di guerra che combattere »

NEW YORK, 6. — Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato oggi in una intervista alla televisione americana di non sapere quello che Krusciov farà nel futuro ma di essere convinto che il premier sovietico non vuole la guerra.

In merito a Berlino Nehru ha detto che la situazione è « quanto migliorata rispetto a sei mesi addietro » ma che continua ovviamente ad essere cattiva. Egli ha soggiunto che un cambiamento degli attuali confini della RDT non può che significare la guerra.

In merito agli esperimenti nucleari Nehru ha reso noto che Krusciov gli disse dopo la conferenza dei paesi non impegnati, che l'URSS non voleva riprendere gli esperimenti e che definì « un

gran male la ripresa degli esperimenti ». Nehru ha aggiunto che Krusciov « si affrettò a fare le stesse ragioni che ha sempre espresse in pubblico ed ha affermato inoltre di considerarle insoddisfacenti ».

Al giornalista che gli chiedeva perché la conferenza dei non impegnati non aveva condannato la ripresa degli esperimenti da parte sovietica, il primo ministro indiano ha risposto che la questione riguarda i singoli paesi.

Nehru ha poi definito « pessime » le relazioni fra la Cina e l'India a motivo delle questioni di frontiera ma ha soggiunto che l'India continuerà ad appoggiare il diritto della Cina ad entrare in

Un intero quartiere bloccato per tutta la mattinata

Violenti scontri a Centocelle per gli aumenti della Stefer

L'aggressione della polizia contro la pacifica manifestazione di protesta di migliaia di cittadini - La folla ha risposto a sassate - Decine di feriti e contusi, molti autobus danneggiati - Cinquanta persone arrestate: trenta sono ragazzi

Due immagini della giornata di lotta. A sinistra: la imponente folla dei manifestanti a Centocelle. A destra: un cittadino arrestato è scaraventato nella Jeep

Per il rinnovo del Consiglio comunale

Limitati spostamenti nelle elezioni a Novara

Il Ghana costruirà un reattore con l'aiuto sovietico

Intervistato alla vigilia dell'incontro con Kennedy

Nehru alla televisione americana: « Krusciov non vuole la guerra »

Rivelato un clamoroso incidente alla Casa Bianca - Un giornalista apostrofa Kennedy: « Voi siete un condottiero che cavalcava un tricefalo »

Il presidente risponde: « E' più facile parlare di guerra che combattere »

NEW YORK, 6. — Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato oggi in una intervista alla televisione americana di non sapere quello che Krusciov farà nel futuro ma di essere convinto che il premier sovietico non vuole la guerra.

In merito a Berlino Nehru ha detto che la situazione è « quanto migliorata rispetto a sei mesi addietro » ma che continua ovviamente ad essere cattiva. Egli ha soggiunto che un cambiamento degli attuali confini della RDT non può che significare la guerra.

In merito agli esperimenti nucleari Nehru ha reso noto che Krusciov gli disse dopo la conferenza dei paesi non impegnati, che l'URSS non voleva riprendere gli esperimenti e che definì « un

gran male la ripresa degli esperimenti ». Nehru ha aggiunto che Krusciov « si affrettò a fare le stesse ragioni che ha sempre espresse in pubblico ed ha affermato inoltre di considerarle insoddisfacenti ».

Al giornalista che gli chiedeva perché la conferenza dei non impegnati non aveva condannato la ripresa degli esperimenti da parte sovietica, il primo ministro indiano ha risposto che la questione riguarda i singoli paesi.

Nehru ha poi definito « pessime » le relazioni fra la Cina e l'India a motivo delle questioni di frontiera ma ha soggiunto che l'India continuerà ad appoggiare il diritto della Cina ad entrare in

Un intero quartiere bloccato per tutta la mattinata

Violenti scontri a Centocelle per gli aumenti della Stefer

L'aggressione della polizia contro la pacifica manifestazione di protesta di migliaia di cittadini - La folla ha risposto a sassate - Decine di feriti e contusi, molti autobus danneggiati - Cinquanta persone arrestate: trenta sono ragazzi

Due immagini della giornata di lotta. A sinistra: la imponente folla dei manifestanti a Centocelle. A destra: un cittadino arrestato è scaraventato nella Jeep

Per il rinnovo del Consiglio comunale

Limitati spostamenti nelle elezioni a Novara

Il Ghana costruirà un reattore con l'aiuto sovietico

Intervistato alla vigilia dell'incontro con Kennedy

Nehru alla televisione americana: « Krusciov non vuole la guerra »

Rivelato un clamoroso incidente alla Casa Bianca - Un giornalista apostrofa Kennedy: « Voi siete un condottiero che cavalcava un tricefalo »

Il presidente risponde: « E' più facile parlare di guerra che combattere »

NEW YORK, 6. — Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato oggi in una intervista alla televisione americana di non sapere quello che Krusciov farà nel futuro ma di essere convinto che il premier sovietico non vuole la guerra.

In merito a Berlino Nehru ha detto che la situazione è « quanto migliorata rispetto a sei mesi addietro » ma che continua ovviamente ad essere cattiva. Egli ha soggiunto che un cambiamento degli attuali confini della RDT non può che significare la guerra.

In merito agli esperimenti nucleari Nehru ha reso noto che Krusciov gli disse dopo la conferenza dei paesi non impegnati, che l'URSS non voleva riprendere gli esperimenti e che definì « un

gran male la ripresa degli esperimenti ». Nehru ha aggiunto che Krusciov « si affrettò a fare le stesse ragioni che ha sempre espresse in pubblico ed ha affermato inoltre di considerarle insoddisfacenti ».

Al giornalista che gli chiedeva perché la conferenza dei non impegnati non aveva condannato la ripresa degli esperimenti da parte sovietica, il primo ministro indiano ha risposto che la questione riguarda i singoli paesi.

che aschiavano per avere strada libera, siccome i binari tagliano in tre punti l'incrocio, ed ogni passaggio dei convogli, arrestava la fatidica marcia degli automezzi. Bisognerebbe prendere i teorici del «miracolo italiano» e portarli una mattina sulla Casilina, per farli assistere a quanto vi accade. Basti pensare che su quella strada di quattro metri di carreggiata, gravita il movimento di un quartiere immenso, mentre essa è rimasta com'era dieci anni fa, quando Centocelle contava 30 o quarantamila abitanti. Così ogni giorno, e alle continue

hanno protetto i para- brezza con retanfolli metallici, ed hanno concluso l'operazione imbandendo l'elmetto. Il significato di quei preparativi era evidente. Gli incidenti sono scoppiati poco dopo, quando un paio di commissari di polizia hanno afferrato un giovane trascinandolo verso una camionetta. Dalla folla è partito un boato di riprovazione e le camionette hanno cominciato a muoversi, sultellando sui binari finché, raggiunto l'asfalto, sono scattate con rabbia, travolgendo alcune persone, tra le quali una ragazza. L'es-

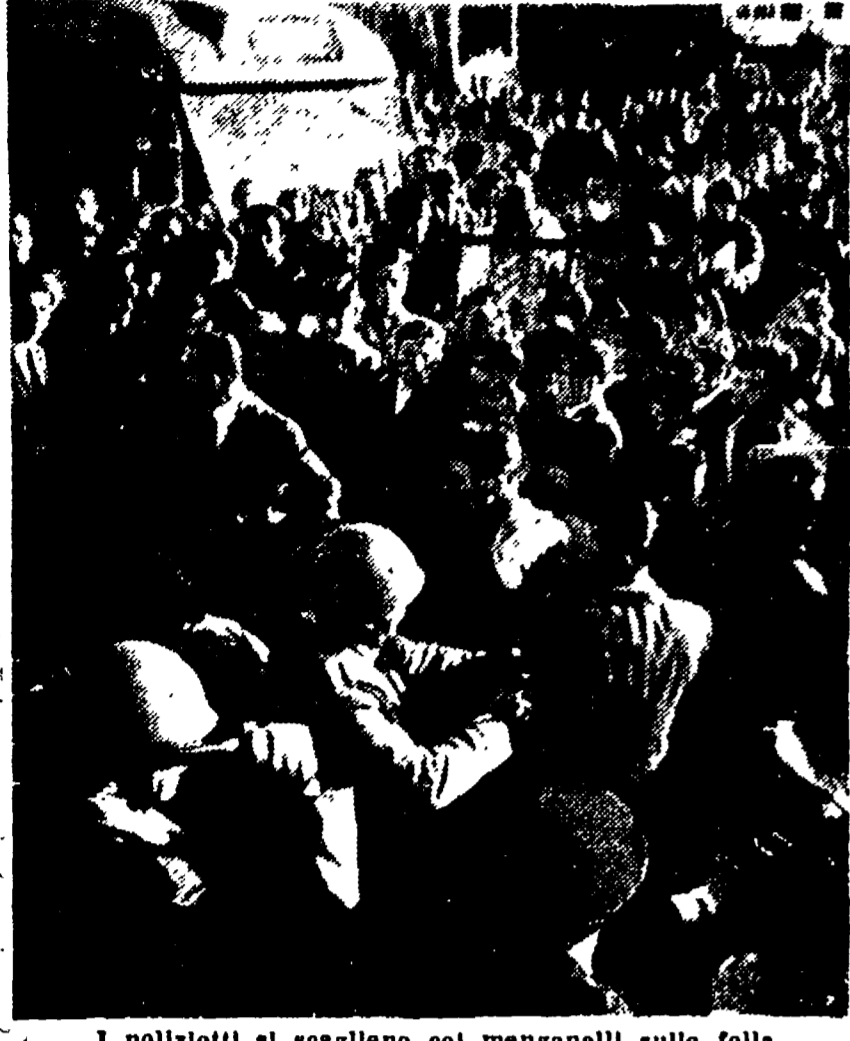
portavano sottobraccio. Verso le 11 la zona era completamente circondata. Il traffico verso Roma deviatto sull'Appia. Impossibile raggiungere Centocelle per le normali strade di comunicazione. Centinaia di agenti, di carabinieri, decine di pattuglie della stradale erano dislocate ovunque. Sul'incrocio con via Tor de Schiavi volteggiavano due elicotteri del vicino eliporto, che servivano alla polizia da posto di avvistamento e segnalazione. Le autambulanzze della Croce Rossa correvano verso gli ospedali con i feriti.

Così si è conclusa una manifestazione che voleva essere pacifica, come lo era stata quella di Celli di venerdì scorso. Una manifestazione che intendeva protestare contro un massiccio aumento delle tariffe, e contro una situazione inumana. Malgrado che l'intervento della polizia abbia turbato la protesta, il significato è rimasto quello di una grande giornata di lotta contro l'aumento delle tariffe di Roma, e contro coloro che l'hanno incamerata. I compagni parlamentari Mammucari e Cianca si sono recati dal questore e dal capo della polizia per sottolineare la gravità della situazione provocata dagli aumenti delle tariffe.

A sera la questura ha comunicato che dei sessanta fermati, cinquanta sono stati tratti in arresto per danneggiamento, blocco stradale, adunata sediziosa e mancato scioglimento all'invito delle autorità. Per domani i sindacati hanno indetto comizi di protesta in tutti i punti di lavoro e delegazioni di parlamentari, cittadini, sindacalisti si recheranno dal Commissario Diana, per sollecitare la revoca dell'aumento delle tariffe. Manifestazioni di protesta sono segnalate in molti centri della provincia.

I cittadini arrestati

Ecco un elenco parziale dei cittadini arrestati: Giancarlo Giacchè, di anni 21, via Casilina 93; Mario Ciccarelli, di anni 20; aiutante montatore, via Cinealegra 2; Domenico Di Matteo, di anni 37, via delle Spighe 37; falegname; Salvatore Mammi, di anni 25, calzolaio, via San Francesco a Ripa 18; Luigi Boccacchia, di anni 29, via degli Ontani 19, pittore edile; Luigi Bressiani, di anni 28, disoccupato, via di Torre Nuova 240; Santino Bucchieri, di anni 32, via degli Opimiani 119; dirigente sindacale della CGIL; Lorenzo Mossi, di anni 39, dirigente della CGIL, via Aquila Bulevarde 304; Gavino Padella, di anni 25, calzolaio, via del Grano 99A; Sabino Catero, di anni 24, via delle Minose 94, disoccupato; Ionanda Giurello, di anni 27, impiegata presso la società Squibb, via dei Platani 9; Leonardo Frattuma, di



I poliziotti si scagliano coi manganelli sulla folla

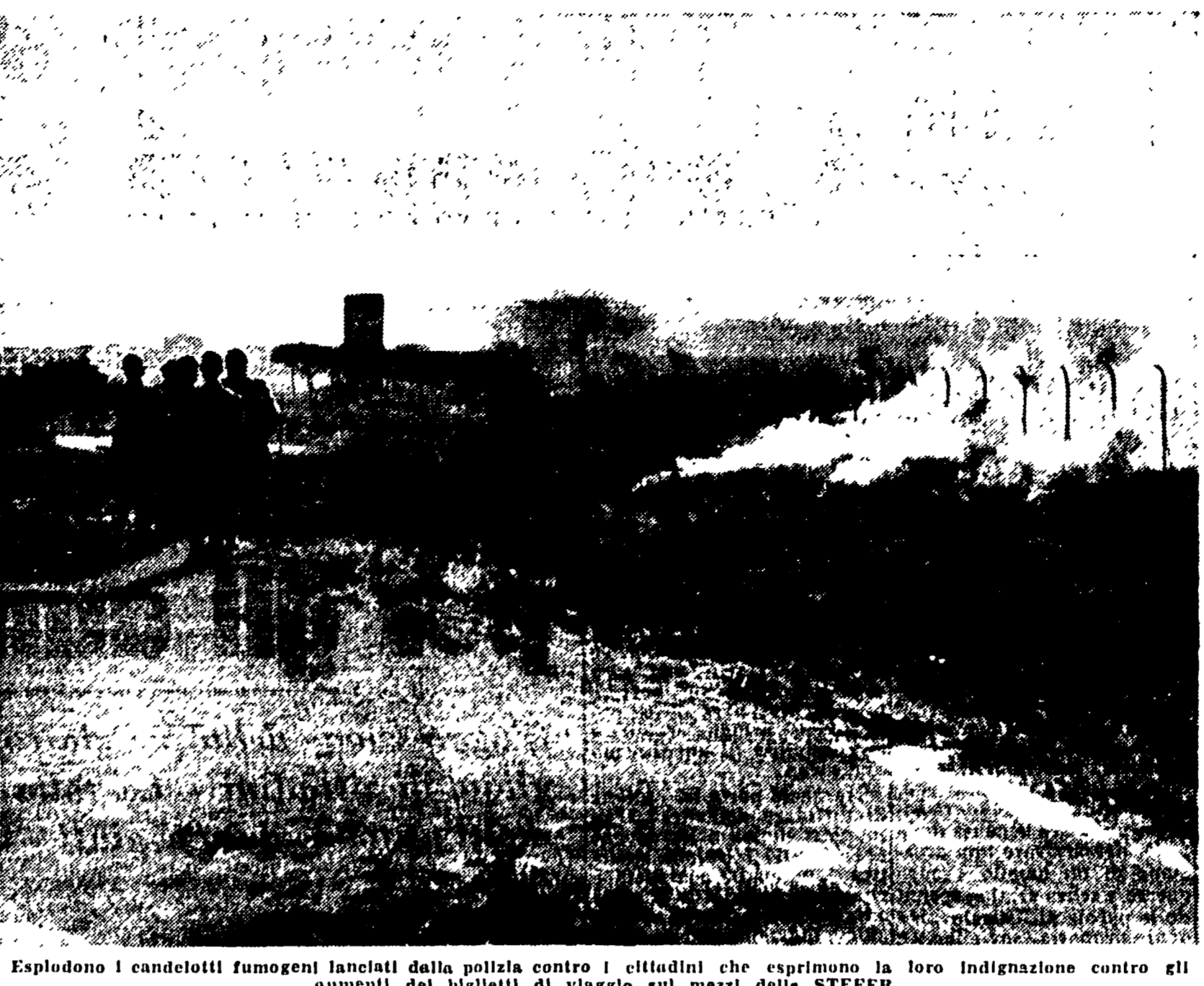
richieste di ammodernare i trasporti si è risposto con l'aumento del prezzo dei biglietti. Mentre il convoglio proveniente da Genazzano stava entrando nella stazione, una, un gruppo di persone si è seduto sui binari. «Basta con gli aumenti. Non ne possiamo più». «Lavoriamo solo per pagare il tram e viaggiamo come bestie». Intorno al gruppo si è stretta la folla che era sparsa alle fermate del tram. L'incrocio è disagevole, circondato come è di costruzioni, di facci di binari, e di terrapieni, ingombro di automezzi. Il traffico si è arrestato completamente, mentre frotte di persone giungevano da Centocelle. La notizia si era sparsa come un baleno. Verso le otto — il blocco durava da un'ora — sono apparsi i primi scartelli di protesta, sargenti frettolosamente appesi. Uno diceva: «Guadagniamo 1500 lire al giorno e ne spendiamo 300 per i trasporti». Altri erano di intonazione generica e



Un plotone della «Celere» costretto a cercare riparo dietro gli autobus della fitta sassetata del manifestanti di Centocelle

chiedevano la revoca dell'aumento delle tariffe. Le file dei pullman e dei tram bloccati aumentavano. La folla stazionava calma, cosciente, lungo la Casilina, su via Tor de Schiavi. Manifestava nell'unico modo possibile in una protesta, la sua indignazione. Alla direzione della STEFER, come poi si è appreso, si intrecciavano telefonate con il Commissario al Comune e la Questura. Verso le 8,30 sono apparse le prime camionette. Cinque. Sono passate tra la folla e hanno trovato posto nella stazioncina, raggiunta sobbalzando sui binari. E' trascorsa un'altra mezz'ora. Da Centocelle si sono udite altre sirene. Giungevano i rinforzi. I primi arriviati sono scesi dalle camionette, le hanno liberate dalle capote, togliendo le intelaiature metalliche che le sorregge-

trova al numero 951 della via Casilina, erano entrate alcune persone, e l'esercenza aveva calato la saracinesca, imitando tanti altri suoi colleghi. Gruppi di poliziotti hanno fatto aprire, traendo in arresto tutti coloro che vi si trovavano. Si è appreso poi che il questore in persona, dott. Di Stefano, giunto sul posto con altri funzionari della Questura, ha chiuso il bar d'autorità. Gli arresti si susseguivano agli arresti. Coloro che dall'esame della carta di identità non risultarono abitanti a Centocelle, venivano trasportati sulle camionette. Particolarmente presi di mira erano gli studenti, facilmente riconoscibili dai libri



Esplodono i candelotti fumogeni lanciati dalla polizia contro i cittadini che esprimono la loro indignazione contro gli aumenti dei biglietti di viaggio sui mezzi della STEFER

Nonostante l'opposizione dell'ANCI

La legge comunale e provinciale varata dal Consiglio dei ministri

Il disegno di legge sui tribunali amministrativi rinviato all'esame di un Comitato di ministri — Segni e Giardina risponderanno alle interpellanze sulle esplosioni nucleari

Per quanto riguarda il provvedimento relativo alla creazione dei tribunali amministrativi, esso è stato rinviato ad un comitato di ministri (Gonnella, Codacci Pisanelli e Piccioni) incaricati di apporre gli emendamenti proposti nel corso di una lunga discussione e che interessano in particolare modo la composizione del nuovo organismo, che in parte dovrà essere formato da membri eletti, oltre che da magistrati.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA Le interpellanze sugli esperimenti nucleari e la situazione internazionale che saranno discusse domani alla Camera sono salite a otto, avendo il compagno Caprara, l'on. Pieraccini e l'on. Macrelli trasformate in interpellanza le rispettive interrogazioni. Le interpellanze verranno svolte, a cominciare da domani mattina, nel seguente ordine: Gonnella Giuseppe (MSI), De Maria (DC), Brusasca (DC), Caprara (PCI), Saragat (PSDI), Pieraccini (PSI), Macrelli (PRI) e Malagodi (PLI). Le interrogazioni sono cinque, rispettivamente di Roberti dell'Agricoltura e della Commissione delle Regioni per elaborare i provvedimenti relativi.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA (segue) Le interpellanze sugli esperimenti nucleari e la situazione internazionale che saranno discusse domani alla Camera sono salite a otto, avendo il compagno Caprara, l'on. Pieraccini e l'on. Macrelli trasformate in interpellanza le rispettive interrogazioni. Le interpellanze verranno svolte, a cominciare da domani mattina, nel seguente ordine: Gonnella Giuseppe (MSI), De Maria (DC), Brusasca (DC), Caprara (PCI), Saragat (PSDI), Pieraccini (PSI), Macrelli (PRI) e Malagodi (PLI). Le interrogazioni sono cinque, rispettivamente di Roberti dell'Agricoltura e della Commissione delle Regioni per elaborare i provvedimenti relativi.

I cittadini arrestati

Ecco un elenco parziale dei cittadini arrestati: Giancarlo Giacchè, di anni 21, via Casilina 93; Mario Ciccarelli, di anni 20; aiutante montatore, via Cinealegra 2; Domenico Di Matteo, di anni 37, via delle Spighe 37; falegname; Salvatore Mammi, di anni 25, calzolaio, via San Francesco a Ripa 18; Luigi Boccacchia, di anni 29, via degli Ontani 19, pittore edile; Luigi Bressiani, di anni 28, disoccupato, via di Torre Nuova 240; Santino Bucchieri, di anni 32, via degli Opimiani 119; dirigente sindacale della CGIL; Lorenzo Mossi, di anni 39, dirigente della CGIL, via Aquila Bulevarde 304; Gavino Padella, di anni 25, calzolaio, via del Grano 99A; Sabino Catero, di anni 24, via delle Minose 94, disoccupato; Ionanda Giurello, di anni 27, impiegata presso la società Squibb, via dei Platani 9; Leonardo Frattuma, di

Solo la DC ha «conquistato» alcuni voti dell'USCS

Confermati i voti comunisti nelle sette province siciliane

Stabili anche le posizioni socialiste - Il sistema elettorale ha favorito i metodi tradizionali della corruzione clericale - Il peso dell'emigrazione - Possibile a Ragusa una amministrazione di sinistra

La distribuzione dei seggi Ecco come sono stati attribuiti i seggi per i singoli consigli provinciali. AGRIGENTO (32 seggi): PCI 8 seggi; PSI 5 seggi; USCS 1; DC 16; Movimento sociale e monarchici 2. CALTANISSETTA (21 seggi): PCI 7 seggi; PSI 3 seggi; DC 11; MSI 1. ENNA (21 seggi): Auto-nomia di rinnovamento (PCI-USCS) 6 seggi di cui 4 al PCI e 2 all'USCS; PSI 4; DC 12; MSI 2.

to, in appendice alle elezioni provinciali, si sono registrate le dimissioni dal PSDI di due notabili locali: il sindaco dell'amministrazione democratica di Sciacca, Ettore Bobbio, e il vice segretario provinciale dell'UIL, Giosuè Arnone, entrambi della corrente di sinistra del PSDI. Essi hanno comunicato le loro dimissioni al segretario provinciale del partito, a conclusione di una riunione della loro corrente, e hanno annunciato che la loro decisione va posta in relazione ad «una gravata confluenza nelle file del partito socialista». Sia il prof. Bobbio che Giosuè Arnone hanno anche confermato di aver votato ieri per la lista del partito socialista.

La distribuzione dei seggi (Dalla nostra redazione) PALERMO, 6. — Nel primo pomeriggio di oggi sono stati resi noti i risultati delle elezioni dei consigli provinciali straordinari che si sono svolte ieri in sette delle nove province dell'isola (a Catania e Messina le elezioni si svolgeranno prossimamente). I partiti hanno presentato liste proprie, tranne che a Ragusa dove P.C.I., P.S.I. e USCS si sono presentati con una lista unitaria e ad Enna dove comunisti e cristiano-sociali si sono presentati insieme. Ad Agrigento monarchici e missini hanno fatto lista unica. Nel complesso i 208 seggi di consigliere provinciale sono stati così ripartiti: Partito comunista 44 seggi (21 per cento); Partito socialista 27 (12,9 per cento); Unione siciliana cristiano sociale 10 (4,8 per cento); Partito socialista democratico italiano 5 (2,4 per cento); Partito repubblicano italiano 10,4 (per cento); Democrazia cristiana 93 (44,5 per cento); Partito liberale 8 (3,8 per cento); PDUIUM 4 (2,9 per cento); MSI 16 (7,80 per cento). Come era nelle previsioni, il particolare sistema adottato per queste elezioni non ha dato luogo a spostamenti di particolare rilievo politico. C'è però da osservare che la DC si è avvalsa ampiamente di questo sistema per operare un'accurata cernita dei consiglieri-elettori e per spostare a favore dei propri candidati, con i sistemi tradizionali della corruzione e del clientelismo, il voto di un certo numero di elettori cristiano-sociali e indipendenti, di consiglieri eletti in liste locali e di «incerti». Ciò è avvenuto con maggiore intensità nelle province di Agrigento e di Palermo (e in parte anche di Trapani) dove si è verificata una massiccia conversione di voti cristiano-sociali verso la DC. Nella provincia di Agrigento e in quella di Palermo, l'USCS infatti viene a perdere rispettivamente circa

La distribuzione dei seggi (segue) PALERMO (40 seggi): PCI 5 seggi; PSI 3; USCS 2; PSDI 2; DC 20; PLI 2; PDUIUM 3; MSI 3. RAGUSA (21 seggi): Lista «Bilancia» (PCI, PSI, USCS) 11 seggi, di cui 7 comunisti, 1 indipendente di sinistra e 3 socialisti; DC 10; PLI 1; MSI 2. SIRACUSA (32 seggi): PCI 6 seggi; PSI 3; USCS 1; PSDI 2; DC 13; PLI 3; MSI 2. TRAPANI (32 seggi): PCI 6 seggi; PSI 1; USCS 3; PSDI 1; PRI 1; DC 11; PLI 2; PDUIUM 1; MSI 3.

Rinviata la riunione della Commissione propaganda

La riunione della Commissione nazionale di propaganda che era stata convocata per giovedì 9, è stata rinviata, a causa della convocazione del Comitato centrale, il giovedì 10 alla stessa ora con lo stesso ordine del giorno.

Il tracciato centrale dell'Autostrada del Sole

La «Firenze-Roma» sarà pronta nel '64

parte sistemata a verde. La velocità di base fissata su questo tratto di autostrada è di 130 km. all'ora. L'importo totale dei lavori a base d'asta (esclusi cioè espropri, opere accessorie e impianti di stazione, recinzioni, pavimentazioni e inerbimenti, spese generali di direzione lavori) è di oltre 67 miliardi cioè circa 246 milioni di lire per chilometro.

Da genitori e bambini

«Occupata» per protesta una scuola nel Trentino

TRENTINO, 6. — Gli scolari di Castello di Pellizzano, nella Alta Valle di Sole, dal 20 ottobre sono in vacanza forzata, dopo che la maestra titolare è stata trasferita, su sua richiesta, in una nuova sede, senza essere sostituita. Il fatto non preoccupa tanto gli scolari, quanto i genitori i quali, appunto, hanno messo in atto oggi una singolare forma di protesta: accompagnando in massa i diciassette figlioli, si sono recati nel vicino paese di Tormenago, dove la scuola funziona regolarmente, e l'hanno pacificamente invasa. Politiche anche i loro figli — essi hanno spiegato — hanno diritto a frequentare le aule scolastiche, o i ragazzi vengono ac-

I giovani comunisti e la scuola
Studenti medi a convegno

Un appassionato dibattito sulle strutture scolastiche, la cultura e la libertà - Autonomia e unità del movimento studentesco

Nei giorni di sabato e domenica, circa centocinquanta studenti medi comunisti, provenienti da tutta Italia, si sono riuniti in via delle Botteghe Oscure. Scopo del convegno era quello di fare il punto sulle lotte contro il piano Fanfani e i provvedimenti Bocco, e per una riforma democratica della scuola. Ma il dibattito, naturalmente, ha investito i temi essenziali della vita politica, di cui del resto la battaglia culturale è una delle «chiavi» più importanti, ed ha anche toccato le grandi questioni ideali del movimento operaio riproposte dal XXII Congresso del PCUS.

Nell'esaminare lo stato della scuola e il clima morale, culturale e politico che vi regna, non sono mancate le note di esagerato pessimismo. Qualche voce isolata, riflettente forse situazioni locali particolarmente gravi, ha lottato con particolare insistenza su un «qualunque-

Movimento di prefetti

Un «sforzo notevole ha fatto il convegno per identificare una linea di lavoro per il XXII Congresso del PCUS — la giusta linea d'azione unitaria ed autonoma del movimento studentesco, nel quale i comunisti vogliono conquistare una loro egemonia...»

Il convegno si è pronunciato contro i cedimenti e i compromessi non giusti (cioè centro chi è disposto a fare all'avversario concessioni ideali, a mimetizzarsi, a riproporre opinioni di comodo, a farsi raggiungere a qualsiasi costo una unità fine a se stessa). Al tempo stesso, però, come abbiamo detto, ha respinto le chiusure settarie, ed ha posto con forza l'accento sulla necessità di fare «un discorso di prospettiva, non contingente, di non tattico, sulla libertà di scuola, e sulla libertà come premessa e condizione per la battaglia culturale in cui vogliamo far trionfare la nostra ideologia comunista».

La linea fissata dal Partito nel campo della scuola non è stata discussa. La sua accettazione era sottintesa in ogni intervento. Il dibattito si è accentrato sui modi più efficaci per realizzare tale linea, ponendo bene in luce che la questione della scuola è uno dei «nodi» principali della battaglia politica, intorno a cui si formano e si rompono le maggioranze, cadono e sorgono i governi, si creano nuove alleanze per la classe operaia. Attraverso un'ardita discussione, gli studenti comunisti hanno dimostrato di volersi impegnare a fondo nella battaglia culturale, cercando una propria collocazione nelle prime file, per sé e per i propri compagni di studi.

7 NOVEMBRE 1961: QUARANTAQUATTRESIMO ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA

Gramsci e l'Ottobre

La « Critica Sociale » e le opinioni di Filippo Turati: « Il proletariato se è immaturo non ha alcun interesse ad assumersi il potere direttamente » — Sull'edizione piemontese dell'« Avanti ! » Gramsci scrisse: « Chi trova Lenin utopista, chi afferma che il tentativo della dittatura proletaria in Russia è un tentativo utopistico, non può essere socialista consapevole »



Lenin sulla piazza Sverdlov a Mosca il 1.11. maggio del 1920 alla manifestazione per la posa della prima pietra del monumento a Carlo Marx

E' caratteristico del pensiero marxista di arricchirsi con lo stesso progredire della storia; e questo non soltanto nel senso banale che nuovi fatti aggiungano qualcosa a quanto già si sapeva, ma nel significato più profondo e scientifico che i nuovi fatti costringono il marxista a rivedere criticamente il passato, in tutti i suoi aspetti e ad approfondirne e rinnovarne il significato.

Quando ciò non avviene si è in presenza di un chiaro sintomo di ristagno ideale. Ma è vero anche il contrario: ogni volta che il pensiero marxista è sollecitato a questa opera di riflessione critica sul passato, è senza che il suo rivoluzionario attraverso una fase dinamica, che il processo storico è giunto a un momento cruciale. Abbiamo l'impressione, dalla data non lontana del XX congresso del Pcus che il marxismo attraverso appunto una fase di questo genere, anche una fase come in questo quarantaquattresimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre, evidente e viva si presenta la necessità di ripensare con spirito nuovo alle sue lontane origini, e a rileggerle, con lo stesso spirito, giudizi che allora se ne dettero.

Del resto, chi confronti i successivi punti di vista di Lenin sul significato e sulla storia stessa della Rivoluzione di Ottobre, sino alla sua relazione al V congresso dell'Internazionale comunista, su « Ciascuno anno di rivoluzione russa », non potrà non scorgere il rapido variare delle analisi, il continuo movimento all'indietro, critico e autocritico, del suo pensiero, al fine di portare impetuosamente avanti, nella azione, gli sviluppi rivoluzionari.

Perciò, ritornare ancora una volta sulle pagine che Gramsci dedicò a commento della Rivoluzione di Ottobre non è una sterile e burocratica esercitazione celebrativa in questi giorni. E' vero se mai il contrario che talune osservazioni e taluni commenti gramsciani che forse nel passato sono stati trascurati, o non ben valutati, oggi acquistano un rilievo essenziale, e contribuiscono a dare un'idea esatta e perspicua del nostro giudizio e delle nostre analisi.

Se una delle tesi centrali di Gramsci nei confronti della rivoluzione russa vorrà sollevarla qui brevemente. Allora Lenin e i bolscevichi conquistano il potere, il loro « diritto » è del resto, non solo della borghesia, ma dello stesso movimento operaio, si affrettò a proclamare che la rivoluzione socialista in Russia era un'utopia, che cioè in quel paese arretrato e contadino non esistevano le condizioni « obiettive » per la costruzione del socialismo. Lenin perciò aveva sbagliato, non aveva saputo aspettare.

Un tale giudizio, largamente diffuso, trova in Italia la più paradossale e la più autorevole formulazione in uno scritto di Filippo Turati. Secondo Turati, Lenin « avrebbe creduto a un'utopia, a un'idea che non poteva essere realizzata ».

Ecco - sottolinea Turati - se il nostro Marx fosse ancora quello d'una volta, noi non saremmo imbarazzati a rispondere, certi di rimanere nello spirito di quella che eravamo la sua dottrina. Doveva rifiutare il potere energeticamente. Soprattutto non doveva arraffarlo e mantenerlo col terrore. Il proletariato (supposto che in Russia esiste un proletariato vero e proprio, sufficiente di numero, e che esso e Lenin siano stazionari), il proletariato, se è immaturo, non ha alcun interesse ad assumersi il potere direttamente, per fare senza competenza il gestore d'affari più delle altre classi che della propria.

Questa opinione di Turati, del resto, non era originale. Essa ricalcava da vicino quella del dirigente menchevico russo Martov, il quale, oltre un anno prima, in una sua lettera diligentemente riportata da « Critica Sociale » (1-15 gennaio 1910), aveva scritto: « Per me e i miei amici zimmerwaldisti ogni accordo con Lenin è reso impossibile, a causa del carattere utopistico del movimento leninista, che cerca di introdurre il collettivismo in una Russia arretrata economicamente. La minoranza marxista della classe operaia è obbligata a tenersi lontana da questa pretesa dittatura proletaria e a lottare contro questo regime del terrore, che con la guerra civile tra operai e contadini, metterà capo fatalmente al trionfo della controrivoluzione ».

Qual era lo sfondo ideologico di queste posizioni? Non è difficile individuarlo: si trattava di una concezione meccanicistica, deterministica, positivista del marxismo, secondo la quale la storia si svolge sulla base di schemi immutabili, di processi evolutivi pre-determinati. Questa interpretazione del marxismo avevano dimenticato il fondamento stesso dell'impostazione di Marx, secondo cui « la storia non fa niente, essa non possiede nessuna enorme ricchezza, non combatte nessuna lotta ». Piuttosto, l'uomo reale è un essere che fa tutto, possiede e combatte tutto, non è allato la « storia » che si serve dell'uomo come mezzo per attuare i suoi fini, come se essa fosse una persona a sé; essa non è altro che l'attività dell'uomo che persegue i suoi fini.

Ma non lo aveva dimenticato Gramsci, che, in polemica con Martov e con il « Terrore », scriveva a proposito dell'accusa rivolta ai bolscevichi di essere degli utopisti: « Il Terrore, nella sua alta cultura, ha ridotto la dottrina di Marx a uno schema sterile, a una legge naturale, fatalmente verificantesi all'indietro della volontà umana, della loro attività associativa, delle forze sociali che questa attività sviluppa, diventando essa stessa determinante di progresso, motivo necessario di nuove forme di produzione ».

« Il grido del popolo », 12 gennaio 1910, ora in « Scritti giovanili », p. 154. Proprio per questo i bolscevichi non sono utopisti, perché, avendo montato, e realizzando il fine massimo del programma socialista, lavorano a suscitare nei singoli quel solido senso della responsabilità sociale che moltiplicherà la produzione della ricchezza anche se si spezzata la molla dell'individualità e della contenzione. « Il grido del popolo », 22 giugno 1910, « Opere giovanili », p. 268. E ancora: « Chi trova Lenin utopista, chi afferma che il tentativo della dittatura proletaria in Russia è un tentativo utopistico, non può essere socialista consapevole, non costruisce una cultura studiando la dottrina del materialismo storico ».

« Avanti », 12 agosto 1910, « Scritti giovanili », p. 284. « Contro ogni concezione fatalistica del processo storico, Gramsci sottolineava vigorosamente, all'indomani della Rivoluzione di Ottobre, il carattere creativo dell'azione dei bolscevichi e del loro partito, avanguardia della classe operaia russa. « I massimi

« teorici » non solo della borghesia, ma dello stesso movimento operaio, si affrettò a proclamare che la rivoluzione socialista in Russia era un'utopia, che cioè in quel paese arretrato e contadino non esistevano le condizioni « obiettive » per la costruzione del socialismo. Lenin perciò aveva sbagliato, non aveva saputo aspettare.

Un tale giudizio, largamente diffuso, trova in Italia la più paradossale e la più autorevole formulazione in uno scritto di Filippo Turati. Secondo Turati, Lenin « avrebbe creduto a un'utopia, a un'idea che non poteva essere realizzata ».

Ecco - sottolinea Turati - se il nostro Marx fosse ancora quello d'una volta, noi non saremmo imbarazzati a rispondere, certi di rimanere nello spirito di quella che eravamo la sua dottrina. Doveva rifiutare il potere energeticamente. Soprattutto non doveva arraffarlo e mantenerlo col terrore. Il proletariato (supposto che in Russia esiste un proletariato vero e proprio, sufficiente di numero, e che esso e Lenin siano stazionari), il proletariato, se è immaturo, non ha alcun interesse ad assumersi il potere direttamente, per fare senza competenza il gestore d'affari più delle altre classi che della propria.

Questa opinione di Turati, del resto, non era originale. Essa ricalcava da vicino quella del dirigente menchevico russo Martov, il quale, oltre un anno prima, in una sua lettera diligentemente riportata da « Critica Sociale » (1-15 gennaio 1910), aveva scritto: « Per me e i miei amici zimmerwaldisti ogni accordo con Lenin è reso impossibile, a causa del carattere utopistico del movimento leninista, che cerca di introdurre il collettivismo in una Russia arretrata economicamente. La minoranza marxista della classe operaia è obbligata a tenersi lontana da questa pretesa dittatura proletaria e a lottare contro questo regime del terrore, che con la guerra civile tra operai e contadini, metterà capo fatalmente al trionfo della controrivoluzione ».

Qual era lo sfondo ideologico di queste posizioni? Non è difficile individuarlo: si trattava di una concezione meccanicistica, deterministica, positivista del marxismo, secondo la quale la storia si svolge sulla base di schemi immutabili, di processi evolutivi pre-determinati. Questa interpretazione del marxismo avevano dimenticato il fondamento stesso dell'impostazione di Marx, secondo cui « la storia non fa niente, essa non possiede nessuna enorme ricchezza, non combatte nessuna lotta ». Piuttosto, l'uomo reale è un essere che fa tutto, possiede e combatte tutto, non è allato la « storia » che si serve dell'uomo come mezzo per attuare i suoi fini, come se essa fosse una persona a sé; essa non è altro che l'attività dell'uomo che persegue i suoi fini.

Ma non lo aveva dimenticato Gramsci, che, in polemica con Martov e con il « Terrore », scriveva a proposito dell'accusa rivolta ai bolscevichi di essere degli utopisti: « Il Terrore, nella sua alta cultura, ha ridotto la dottrina di Marx a uno schema sterile, a una legge naturale, fatalmente verificantesi all'indietro della volontà umana, della loro attività associativa, delle forze sociali che questa attività sviluppa, diventando essa stessa determinante di progresso, motivo necessario di nuove forme di produzione ».

« Il grido del popolo », 12 gennaio 1910, ora in « Scritti giovanili », p. 154. Proprio per questo i bolscevichi non sono utopisti, perché, avendo montato, e realizzando il fine massimo del programma socialista, lavorano a suscitare nei singoli quel solido senso della responsabilità sociale che moltiplicherà la produzione della ricchezza anche se si spezzata la molla dell'individualità e della contenzione. « Il grido del popolo », 22 giugno 1910, « Opere giovanili », p. 268. E ancora: « Chi trova Lenin utopista, chi afferma che il tentativo della dittatura proletaria in Russia è un tentativo utopistico, non può essere socialista consapevole, non costruisce una cultura studiando la dottrina del materialismo storico ».

« Avanti », 12 agosto 1910, « Scritti giovanili », p. 284. « Contro ogni concezione fatalistica del processo storico, Gramsci sottolineava vigorosamente, all'indomani della Rivoluzione di Ottobre, il carattere creativo dell'azione dei bolscevichi e del loro partito, avanguardia della classe operaia russa. « I massimi

« teorici » non solo della borghesia, ma dello stesso movimento operaio, si affrettò a proclamare che la rivoluzione socialista in Russia era un'utopia, che cioè in quel paese arretrato e contadino non esistevano le condizioni « obiettive » per la costruzione del socialismo. Lenin perciò aveva sbagliato, non aveva saputo aspettare.

Un tale giudizio, largamente diffuso, trova in Italia la più paradossale e la più autorevole formulazione in uno scritto di Filippo Turati. Secondo Turati, Lenin « avrebbe creduto a un'utopia, a un'idea che non poteva essere realizzata ».

Il testamento di Lenin

Queste lettere, dettate da Lenin a partire dal 24 dicembre 1922, sono state rese note interamente soltanto in questi ultimi anni. Si tratta del « testamento ». Il testo tradotto che noi pubblichiamo è apparso in appendice al volume « Lenin » di Nina Ganevskaja uscito presso Mondadori nella collana della « Enciclopedia popolare ». Questo testamento di Lenin si trovano nel frontespizio e nelle pagine supplementari delle opere complete di Lenin edito a Mosca nel 1957 (quarta edizione, pagine 343-47).

Queste caratteristiche dei due eminenti capi del Partito comunista centrale, possono condurre inevitabilmente a una scissione, la quale potrebbe essere improvvisata se non abbiamo preso le misure « ille » impedire.

Non accennare ad altre caratteristiche dei membri del comitato centrale. Mi limiterò a ricordare che il comportamento di Zinoviev e Kamenev nell'Ottobre 1917 non fu certo casuale. Nondimeno, non se ne può far loro un rimprovero più di quanto si possa rimpro-

Supplemento alla lettera del 21 dicembre 1922. Stalin è troppo brutale, e questo difetto, tollerabile nei rapporti tra comunisti, è inammissibile al posto di segretario generale. Perciò, propongo ai compagni di riflettere sul modo di sostituire Stalin e di nominare al suo posto un uomo che presenti, sotto questo aspetto, il vantaggio di essere più tollerante, più leale, più garbato, più premuroso verso i compagni, meno caparzio, ecc. Si potrebbe credere che si tratti di un particolare insignificante. Non è vero. Tenuto conto di quel che ho detto più sopra sui rapporti fra Stalin e Trozki, questo particolare potrebbe avere un'importanza decisiva.

Stato, nel quale si opera marciando davanti ai contadini nella lotta contro la borghesia. In mezzo al Partito internazionale che ci circonda, e averi compiti operai di grandi dimensioni, questo fatto non deve farci dimenticare che, in fondo, noi abbiamo preso in prestito l'antico apparato zarista e alla borghesia. Oggi, tornata la pace e un po' scongiurata la carestia, tutti i nostri sforzi debbono spostarsi sul miglioramento dell'apparato.

Consiglio istantaneamente a codesto Congresso di apportare una serie di modifiche alla nostra struttura politica.

Il nostro partito si appoggia su due classi, e se esse non riescono a intendersi, può perdere la sua stabilità. Allora la finitura sarebbe inevitabile, e qualsiasi provvedimento contro una scissione sarebbe inutile. Spero, perciò, che si tratti di un avvenimento lontano e di un avvenimento troppo inverosimile perché se ne parli. Penso che si debba tro-

Queste caratteristiche dei due eminenti capi del Partito comunista centrale, possono condurre inevitabilmente a una scissione, la quale potrebbe essere improvvisata se non abbiamo preso le misure « ille » impedire.

Supplemento alla lettera del 21 dicembre 1922. Stalin è troppo brutale, e questo difetto, tollerabile nei rapporti tra comunisti, è inammissibile al posto di segretario generale. Perciò, propongo ai compagni di riflettere sul modo di sostituire Stalin e di nominare al suo posto un uomo che presenti, sotto questo aspetto, il vantaggio di essere più tollerante, più leale, più garbato, più premuroso verso i compagni, meno caparzio, ecc. Si potrebbe credere che si tratti di un particolare insignificante. Non è vero. Tenuto conto di quel che ho detto più sopra sui rapporti fra Stalin e Trozki, questo particolare potrebbe avere un'importanza decisiva.

Stato, nel quale si opera marciando davanti ai contadini nella lotta contro la borghesia. In mezzo al Partito internazionale che ci circonda, e averi compiti operai di grandi dimensioni, questo fatto non deve farci dimenticare che, in fondo, noi abbiamo preso in prestito l'antico apparato zarista e alla borghesia. Oggi, tornata la pace e un po' scongiurata la carestia, tutti i nostri sforzi debbono spostarsi sul miglioramento dell'apparato.

Prima di tutto, propongo di elevare il numero dei membri del comitato centrale a parecchie decine, anzi a un centinaio. Temo che se non si procedesse a questa riforma, faremmo correre al nostro comitato centrale gravi pericoli nel caso che il corso degli avvenimenti non ci fosse molto favorevole (eventualità che dobbiamo prevedere).

Il nostro partito si appoggia su due classi, e se esse non riescono a intendersi, può perdere la sua stabilità. Allora la finitura sarebbe inevitabile, e qualsiasi provvedimento contro una scissione sarebbe inutile. Spero, perciò, che si tratti di un avvenimento lontano e di un avvenimento troppo inverosimile perché se ne parli. Penso che si debba tro-

Queste caratteristiche dei due eminenti capi del Partito comunista centrale, possono condurre inevitabilmente a una scissione, la quale potrebbe essere improvvisata se non abbiamo preso le misure « ille » impedire.

Supplemento alla lettera del 21 dicembre 1922. Stalin è troppo brutale, e questo difetto, tollerabile nei rapporti tra comunisti, è inammissibile al posto di segretario generale. Perciò, propongo ai compagni di riflettere sul modo di sostituire Stalin e di nominare al suo posto un uomo che presenti, sotto questo aspetto, il vantaggio di essere più tollerante, più leale, più garbato, più premuroso verso i compagni, meno caparzio, ecc. Si potrebbe credere che si tratti di un particolare insignificante. Non è vero. Tenuto conto di quel che ho detto più sopra sui rapporti fra Stalin e Trozki, questo particolare potrebbe avere un'importanza decisiva.

Stato, nel quale si opera marciando davanti ai contadini nella lotta contro la borghesia. In mezzo al Partito internazionale che ci circonda, e averi compiti operai di grandi dimensioni, questo fatto non deve farci dimenticare che, in fondo, noi abbiamo preso in prestito l'antico apparato zarista e alla borghesia. Oggi, tornata la pace e un po' scongiurata la carestia, tutti i nostri sforzi debbono spostarsi sul miglioramento dell'apparato.

Consiglio istantaneamente a codesto Congresso di apportare una serie di modifiche alla nostra struttura politica.

Il nostro partito si appoggia su due classi, e se esse non riescono a intendersi, può perdere la sua stabilità. Allora la finitura sarebbe inevitabile, e qualsiasi provvedimento contro una scissione sarebbe inutile. Spero, perciò, che si tratti di un avvenimento lontano e di un avvenimento troppo inverosimile perché se ne parli. Penso che si debba tro-

Queste caratteristiche dei due eminenti capi del Partito comunista centrale, possono condurre inevitabilmente a una scissione, la quale potrebbe essere improvvisata se non abbiamo preso le misure « ille » impedire.

Supplemento alla lettera del 21 dicembre 1922. Stalin è troppo brutale, e questo difetto, tollerabile nei rapporti tra comunisti, è inammissibile al posto di segretario generale. Perciò, propongo ai compagni di riflettere sul modo di sostituire Stalin e di nominare al suo posto un uomo che presenti, sotto questo aspetto, il vantaggio di essere più tollerante, più leale, più garbato, più premuroso verso i compagni, meno caparzio, ecc. Si potrebbe credere che si tratti di un particolare insignificante. Non è vero. Tenuto conto di quel che ho detto più sopra sui rapporti fra Stalin e Trozki, questo particolare potrebbe avere un'importanza decisiva.

Stato, nel quale si opera marciando davanti ai contadini nella lotta contro la borghesia. In mezzo al Partito internazionale che ci circonda, e averi compiti operai di grandi dimensioni, questo fatto non deve farci dimenticare che, in fondo, noi abbiamo preso in prestito l'antico apparato zarista e alla borghesia. Oggi, tornata la pace e un po' scongiurata la carestia, tutti i nostri sforzi debbono spostarsi sul miglioramento dell'apparato.

Consiglio istantaneamente a codesto Congresso di apportare una serie di modifiche alla nostra struttura politica.

Il nostro partito si appoggia su due classi, e se esse non riescono a intendersi, può perdere la sua stabilità. Allora la finitura sarebbe inevitabile, e qualsiasi provvedimento contro una scissione sarebbe inutile. Spero, perciò, che si tratti di un avvenimento lontano e di un avvenimento troppo inverosimile perché se ne parli. Penso che si debba tro-

Queste caratteristiche dei due eminenti capi del Partito comunista centrale, possono condurre inevitabilmente a una scissione, la quale potrebbe essere improvvisata se non abbiamo preso le misure « ille » impedire.

Supplemento alla lettera del 21 dicembre 1922. Stalin è troppo brutale, e questo difetto, tollerabile nei rapporti tra comunisti, è inammissibile al posto di segretario generale. Perciò, propongo ai compagni di riflettere sul modo di sostituire Stalin e di nominare al suo posto un uomo che presenti, sotto questo aspetto, il vantaggio di essere più tollerante, più leale, più garbato, più premuroso verso i compagni, meno caparzio, ecc. Si potrebbe credere che si tratti di un particolare insignificante. Non è vero. Tenuto conto di quel che ho detto più sopra sui rapporti fra Stalin e Trozki, questo particolare potrebbe avere un'importanza decisiva.

Stato, nel quale si opera marciando davanti ai contadini nella lotta contro la borghesia. In mezzo al Partito internazionale che ci circonda, e averi compiti operai di grandi dimensioni, questo fatto non deve farci dimenticare che, in fondo, noi abbiamo preso in prestito l'antico apparato zarista e alla borghesia. Oggi, tornata la pace e un po' scongiurata la carestia, tutti i nostri sforzi debbono spostarsi sul miglioramento dell'apparato.



Uno studente rivoluzionario distribuisce giornali alla popolazione

Il valore della verità

LENIN: « Bisogna saper riconoscere il male senza timore per condurre più fermamente la lotta contro di esso, per ricominciare ancora e ancora daccapo: noi siamo costretti ancora molte volte, in tutti i campi della nostra edificazione, a ricominciare daccapo, correggendo ciò che è incompiuto, scegliendo vie diverse per affrontare il compito »

Le pubbliche rivelazioni del XXII Congresso del Pcus sulle gravissime violazioni della legalità socialista ad opera di Stalin e di altri massimi dirigenti del partito, hanno offerto un utile pretesto allo stampo borghese e reazionario di tutto il mondo per rinnovare i suoi accaniti attacchi allo Stato socialista e al potere sovietico.

« Bisogna avere il coraggio di guardare bene in faccia la verità amara, senza orpelli ».

« Se in questa gestione (da parte del proletariato) vi sono deformazioni burocratiche, noi non dissimuliamo questo male; al contrario, lo mettiamo a nudo, lo combattiamo. Chi, a causa della lotta contro le deformazioni del nostro regime, dimentica il suo contenuto, dimentica che la classe operaia ha creato e dirige uno stato di tipo sovietico, semplicemente non sa pensare e getta le sue parole al vento ».

« Naturalmente la nostra confessione... farà soggiungere i buchi della borghesia, soprattutto quelli di piccolo calibro. Ma noi dobbiamo infierirci nei sopighi. Dobbiamo studiare le peculiarità della via nuova e difficilissima che porta al socialismo, senza celare i nostri errori e le nostre debolezze, ma facendo di tutto per portare tempestivamente a termine ciò che non è ancora terminato ».

« Bisogna avere il coraggio di guardare bene in faccia la verità amara, senza orpelli ».

« Se in questa gestione (da parte del proletariato) vi sono deformazioni burocratiche, noi non dissimuliamo questo male; al contrario, lo mettiamo a nudo, lo combattiamo. Chi, a causa della lotta contro le deformazioni del nostro regime, dimentica il suo contenuto, dimentica che la classe operaia ha creato e dirige uno stato di tipo sovietico, semplicemente non sa pensare e getta le sue parole al vento ».

« Naturalmente la nostra confessione... farà soggiungere i buchi della borghesia, soprattutto quelli di piccolo calibro. Ma noi dobbiamo infierirci nei sopighi. Dobbiamo studiare le peculiarità della via nuova e difficilissima che porta al socialismo, senza celare i nostri errori e le nostre debolezze, ma facendo di tutto per portare tempestivamente a termine ciò che non è ancora terminato ».

« Bisogna avere il coraggio di guardare bene in faccia la verità amara, senza orpelli ».

« Se in questa gestione (da parte del proletariato) vi sono deformazioni burocratiche, noi non dissimuliamo questo male; al contrario, lo mettiamo a nudo, lo combattiamo. Chi, a causa della lotta contro le deformazioni del nostro regime, dimentica il suo contenuto, dimentica che la classe operaia ha creato e dirige uno stato di tipo sovietico, semplicemente non sa pensare e getta le sue parole al vento ».

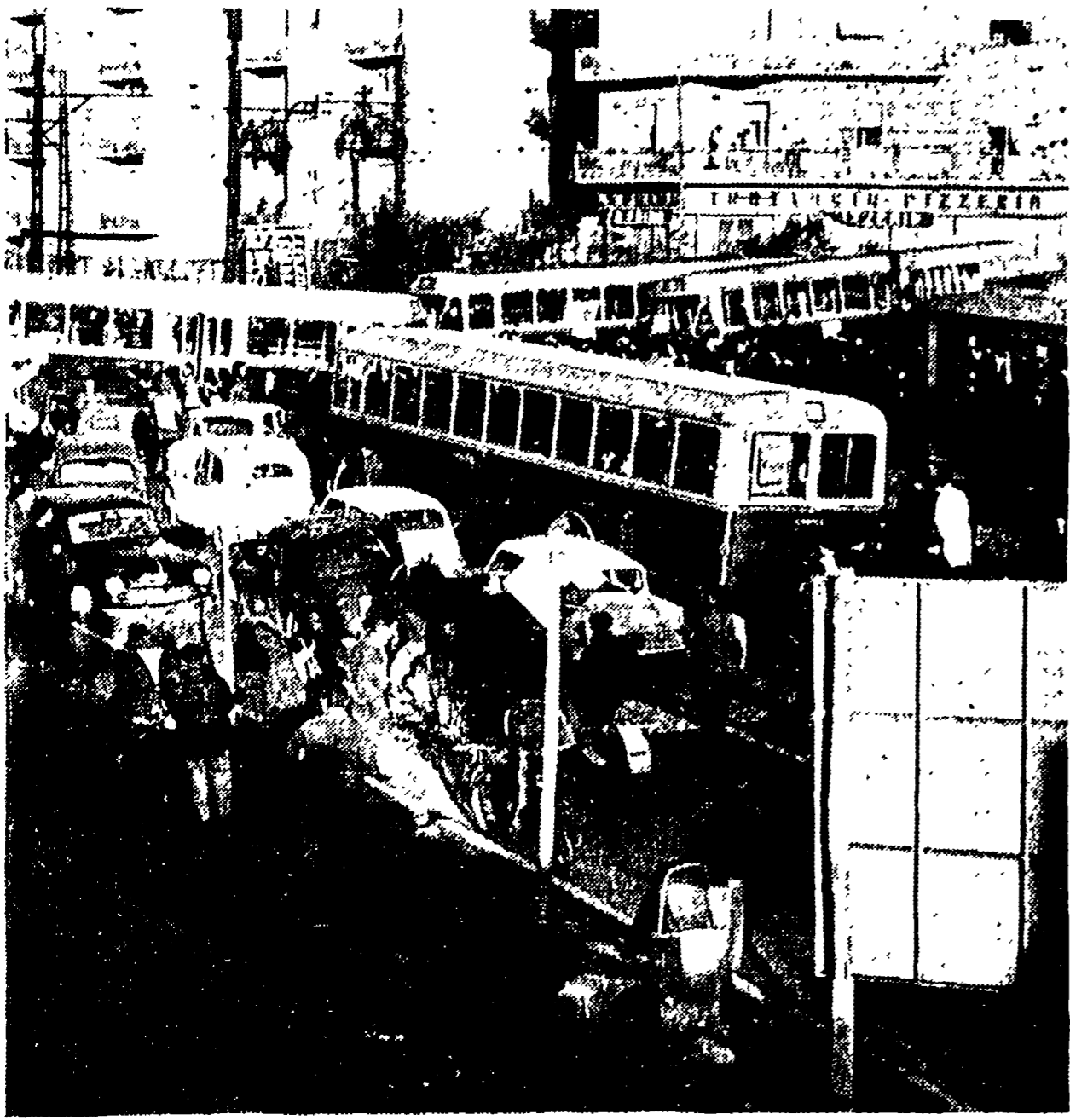


Soldati rossi di ventinella durante le giornate della Rivoluzione d'Ottobre

Emozione e proteste in tutta la città per l'« azione di guerra » della polizia a Centocelle

Domani una nuova giornata di lotta contro il caro-tariffe dei trasporti

L'opposizione agli aumenti STEFER: altre manifestazioni e iniziative unitarie - Delegazioni di lavoratori si recheranno in Campidoglio per la revoca del provvedimento - Sciopero di 5 ore nell'azienda - Una dichiarazione dei consiglieri comunali del PCI



Tram e autobus fermi sulla Cassina bloccati dalla manifestazione di protesta

Dati eloquenti sul caro-tariffe e sul peso che sopportano i lavoratori

Una scelta di classe

CINQUANTA cittadini, tra i quali trenta ragazzi, operai e studenti sono in carcere e decine di altri sono stati ricoverati negli ospedali per le ferite riportate durante le cariche poliziesche; un intero quartiere è stato messo in stato d'assedio: così lo « Stato » ha risposto alla popolazione di Centocelle che unanime protestava per gli aumenti delle tariffe Stefer. « L'Italia del miracolo » sembra non voler riconoscere, dunque, come suoi legittimi figli le decine di migliaia di lavoratori, di giovani, di donne — comunisti e democristiani, socialisti e senza partito — che in questi giorni si agitano, protestano, insorgono perché ogni mattina per recarsi al lavoro o allo studio devono pagare più caro il biglietto del tram. Ma chi sono allora quelle migliaia di cittadini che ieri a Centocelle e negli scorsi giorni a Ostia, ad Aelia e nei Castelli abbiamo visto dimostrare con tanta passione, e diciamo, con tanta rabbia? « Agitatori rossi! » ci ha risposto con sicurezza un qualificato funzionario della Questura. Non sappiamo ancora se i giornali « benspensanti » vorranno oggi seguire, per spiegare gli avvenimenti di Centocelle, lo schema fornito dalla veltina dei questurini, ma di una cosa, purtroppo, siamo certi — dopo la lettura di varie agenzie di stampa « ufficiali » — ancora una volta tutto sarà tentato per falsare la verità o perlomeno per sfuggire ad una seria indagine sui reali motivi di un così vasto movimento di protesta. E questo perché dietro gli episodi di Centocelle, di Ostia e di Aelia non vi è solo un provvedimento assurdo disposto da qualche dirigente inetto, ma un preciso indirizzo politico, una precisa scelta di classe che sempre porta a favorire gli interessi particolari di alcuni gruppi di speculatori ai danni dell'interesse generale della intera popolazione. Non a caso infatti l'aumento delle tariffe Stefer è stato il primo importante provvedimento varato dal Commissario capitolino, quel Commissario chiamato, in sprezzo degli istituti democratici e tra gli osanna della stampa « benspensante », a governare i pubblici affari della nostra città.

La verità sui « fatti » di Centocelle è, quindi, una verità che scotta, ma appunto per questo bisogna pretendere da tutti un discorso esplicito e chiaro. La situazione dei trasporti pubblici, lo abbiamo più volte affermato, è ormai giunta ad una fase esplosiva e solo un questurino può pensare seriamente di evitare un chiaro discorso su questo problema tirando fuori da polverosi cassetti il fascicolo « agitatori rossi ». Le organizzazioni dei lavoratori hanno avanzato precise e concrete proposte (unificazione in una unica rete regionale di tutti i trasporti, abolizione delle concessioni ai privati, apporto delle imprese economiche, che traggono vantaggi dai trasporti, al finanziamento della azienda pubblica ecc.), un programma preciso di studio e di azione sul quale tutte le forze che davvero intendono operare nell'interesse della collettività sono chiamate a collaborare.

Ma per avviare ogni possibile e fruttuoso discorso una premessa è necessaria: la revoca immediata del provvedimento di aumento delle tariffe.

Le prime edizioni dei giornali della sera hanno portato rapidamente in tutti i quartieri, ieri mattina, la notizia della protesta di Centocelle contro gli aumenti della STEFER e della rabbiosa, massiccia reazione della polizia, che ha provocato i successivi incidenti e l'arresto di ben cinquanta persone. Quel che è accaduto tra Via Tor de' Schiavi e via Cassina ha costituito il fatto che ieri ha interessato e appassionato tutta la città. Davanti alle edicole si sono ben presto formati fitti capannelli. I commenti più severi si sono intrecciati dovunque, e soprattutto alle fermate e sui tram e sui bus, in un clima straricco della STEFER.

La battaglia contro gli aumenti delle tariffe, iniziata con il blocco della Roma-Lido, protratta a Centocelle in una atmosfera che la polizia di Scelba ha voluto rendere da operazione di guerra, è ormai diventata generale. La decisione di aumentare le tariffe, scaricando sulle spalle dei lavoratori, che costituiscono la schiacciata maggioranza degli utenti, un peso che è frutto d'una politica sbagliata è stata contestata una sfida alla città. La Camera del Lavoro e l'organizzazione provinciale della UIL hanno definito, subito dopo l'incontro con Spataro, una comune linea di azione in difesa del reddito dei lavoratori e degli interessi dei dipendenti della STEFER e della stessa azienda.



La polizia interviene come in una azione di guerra

Un loro comunicato — si è pensato di affrontare il problema dei trasporti imboccando l'unica strada sbagliata, l'aumento delle tariffe — non poteva essere diversamente. La protesta unita della popolazione e degli edili del suburbio, esasperata per anni di promesse e inganni di piani sbiaditi ad ogni campagna elettorale e poi riproposti accuratamente nei casi.

È sempre la stessa politica che per anni ha condotto la Democrazia Cristiana al comune di Roma, e che ora viene proseguita dall'uomo che essa ha voluto mettere al Campidoglio, il commissario straordinario dott. Diana; riversare sui lavoratori il costo crescente di un servizio pubblico, provvisto di speculazioni e dal costo edilizio.

Da tutto ciò discende una sola conclusione — concludono i consiglieri comunisti — la esigenza di una politica dei trasporti concepita come effettivo servizio pubblico, basata cioè su basse tariffe e facendo pagare il costo del medesimo a chi in realtà da esso trae beneficio: i datori di lavoro, le grandi imprese immobiliari, i grossi proprietari di aree fabbricabili.

La necessità soprattutto di riportare la normalità al servizio di trasporti a Roma, una amministrazione e una maggioranza democratica capace di affrontare finalmente i complessi problemi di gestione della città che raschiano altri mezzi di avvisarsi verso il caos più completo.

Nuove manifestazioni, nuove proteste, sospensioni di lavoro, scioperi e comitati, oltre a quelle ferme e combattive, sempre previste per domani.

La Segreteria della Camera del Lavoro ha deciso di invitare tutti i lavoratori comunisti a manifestare la loro protesta contro la situazione dei trasporti a Roma e nel Lazio; domani, dunque, sarà una nuova giornata di lotta, caratterizzata da assemblee unitarie, prese di posizione degli utenti e dei lavoratori della STEFER e delle altre aziende di trasporto, sospensioni del lavoro. Delegazioni operale dalle aziende e dai quartieri si porteranno alle 18 in Campidoglio, per presentare al commissario e al sindaco le loro proteste, la richiesta del definitivo abbandono della linea degli aumenti delle tariffe.

Un ferroviere mentre attraversava i binari

Perde una gamba sotto il treno

Il gravissimo infortunio si è verificato nel piazzale di manovra di Porta Maggiore — Un edile precipita da dieci metri

Un ferroviere è rimasto vittima d'un terribile incidente mentre lavorava nel piazzale di manovra di Porta Maggiore: un locomotore lo ha travolto e lo ha trascinato per alcuni metri amputandogli la gamba destra. La vittima è Salvatore Ruggieri, ha 64 anni ed abita in via Prati. Il grave infortunio si è verificato in pessime condizioni di una corsa dell'ospedato San Giovanni.

La disgrazia si è verificata verso le 15 quando l'operaio che lavorava con la squadra rialzo, ha cercato di attraversare i binari senza accorgersi che un locomotore diretto al deposito sopraggiungeva alle spalle. È stato il tentativo di frenata in extremis del macchinista.

Quando finalmente la grossa macchina si è arrestata, i compagni di lavoro sono potuti intervenire per portare i soccorsi al ferito. Molte difficoltà sono state incontrate nel tentativo di liberare il ferroviere dalla tragica morsa: quando la manovra è stata portata a termine il Ruggieri è stato adagiato con mille cautele su una barella e caricato su una ambulanza della Croce Rossa.

I medici del San Giovanni hanno fabbricamente lavorato per impedire che il ferroviere morisse dissanguando. Dopo un lungo e delicato intervento chirurgico hanno dichiarato di non disperare di salvarlo, ma sulla sua condizione fanno sapere di non aver perso la partita.

Un edile è riportato gravemente ferito cadendo da un'impalcatura alta dieci metri. Si chiama Gavino Fadda, ha 40 anni ed abita in via S. Caterina. I sanitari dell'ospedale San Camillo gli hanno riscontrato una sospesa frattura cranica e numerose altre lesioni.

L'incidente si è verificato ieri pomeriggio, verso le 15, nel piazzale dell'impresa OCE in piazza Quinto Cecilio 7. Il Fadda era solo sull'impalcatura e stava spingendo una carrucola piena di calce ad un certo punto ha perduto l'equilibrio e nessuno ha saputo dire per quali cause — ed è precipitato al suolo.

Succeso dai compagni di lavoro è immediatamente trasportato all'ospedale. Gavino Fadda, presentava profonde ferite al capo e perdeva sangue da molte parti del corpo.

Un funzionario del commissariato di P.S. Monteverde ha svolto una breve inchiesta che si è conclusa con l'attribuzione di una multa di 200 mila lire e con la conseguente esclusione di ogni responsabilità di terzi.

Un incendio a Palazzo Ruspoli. Una caldaia di riscaldamento di uno degli appartamenti al primo piano dove abita Dado Ruspoli ha preso fuoco e le fiamme hanno minacciato di estendersi ai locali attigui, che ospitano gli uffici del Banco di Roma.

Un sciopero di 24 ore è stato effettuato per un compatto sciopero degli ospedalieri. La manifestazione generale ha deciso di sospendere per 24 ore lo sciopero di quattro giorni che avrebbe dovuto iniziare stamane. La sospensione è stata suggerita dall'opportunità di sottoporre all'esame dei lavoratori le nuove proposte avanzate dalla direzione degli Ospedali Riuniti. Oggi, pertanto, il

personale ospedaliero si riunirà in assemblea per discutere sugli sviluppi dell'agitazione.

Un compatto sciopero negli appalti della TETI. Lo sciopero è stato proclamato dai lavoratori per il rifiuto opposto dalla TETI e dall'ASCOI di intervenire ad un trattato presso il ministero del Lavoro.

I lavoratori, al termine di una assemblea generale, hanno deciso di rinviare nuovamente il 15 novembre per prendere le ulteriori decisioni di lotta qualora gli interventi che vengono effettuati in questi giorni presso le autorità non portassero alla soluzione delle vertenze.

La sepoltura a Tivoli. Funerali con la gru per l'elefante Bongo.



Bongo, l'elefante del circo Palmieri-Benevise morto l'altro giorno per aver tentato con la poltrona un cavo d'acciaio, è stato rimosso ieri con una gru e sepolto in aperta campagna, nei pressi di Tivoli, in una fossa lunga 5 metri, larga 3,50 e profonda 5 metri

Amendola all'assemblea dell'ATAC

Alle ore 18 di domani, nella sede del PCI di Porta Maggiore, via Forlombardi 11, avrà luogo l'assemblea dei delegati dei comunisti dell'ATAC con il seguente ordine del giorno: « La lotta per la pace e il disarmo ».

Interverrà il compagno Antonio Amendola, della segreteria nazionale del PCI.

Raccapricciante sciagura in un cantiere di Monte Mario.

Muore carbonizzato dal braciere un guardiano colpito da malore.

Durante la notte è caduto sul fuoco dal letto — Forse le esalazioni del carbone hanno provocato il collasso — Il corpo è stato rinvenuto dagli operai.

Il partito.

Trova il marito morente sulle scale

La signora Maddalena Romagnoli Cavalli ha rinvenuto il marito morente sulle scale della sua abitazione in via Buonarroti 40, presso piazza Vittorio. Ha subito chiamato un medico, che purtroppo non ha potuto far altro che constatare il decesso, causato sembra da una caduta per le scale.

La donna si trovava ieri sera in casa col figlio Giuseppe, quando alcuni gemiti e lamenti provenienti dall'esterno hanno attirato la sua attenzione. Affacciata sulla porta per appunto quanto stava accadendo, la signora ha trovato il marito Giovanni Battista, un pittore edile disoccupato, in gravissime condizioni e disteso per terra ai piedi delle scale.

Soccorso dai familiari, Giovanni Battista Cavalli è stato adagiato su un letto, all'attesa dell'arrivo del medico. Questi, il dott. Paolo Vittori, è giunto poco dopo. Il poveretto, che presentava alcune ferite fra cui una ecchimosi all'occhio destro e un ematoma alla guancia destra, era già morto. Il commissario Esquilino che ha effettuato i primi accertamenti sta indagando per chiarire le cause della disgrazia.

Processo per drittissima all'uomo che mentre si trovava nel carcere di Rebibbia per vedere la moglie, detenuta per accattonaggio, è caduto in un pozzo di acqua. Il processo è stato celebrato dal giudice delle guardie carcerarie, Salvatore Giusti, così si chiama l'imputato. È stato condannato a 4 mesi di reclusione e alla vicenda del Giusti e della moglie, Giovanna Lunardon, è nota e molto triste. L'uomo, disoccupato da tempo, non sapeva come mantenere il quattro figli: la moglie cominciò allora a chiedere l'elemosina, in modo da permettere alla famiglia di tirare avanti.

Quando la moglie ha detto degli ordini di carcerazione non ho capito più nulla, ma non volevo fare del male a nessuno — ha detto il 7 novembre, il Giusti si per giustificarsi.

Il partito.

Convocazioni.

Celebrazioni del 7 novembre.

Piccola cronaca.

I ladri sono entrati servendosi di chiavi false

Rubano gioielli per 5 milioni in un appartamento ai Parioli

Sempre allopera, i ladri hanno ieri svanito due appartamenti uno ai Parioli, ed un altro di proprietà del figlio del senatore Rocco. Il ladrocinio è stato dei più rilevanti: gioielli e danari complessivamente per 5 milioni. La polizia sta ora, naturalmente, indagando.

L'appartamento preso di mira ai Parioli appartiene all'ingegner Antonio Di Penta e si trova in via dei Monti Parioli. Gli scassinati vi sono penetrati tra le 17 e le 18 approfittando del fatto che i padroni di casa erano tutti usciti. Forzata dunque la porta con alcune chiavi false, hanno messo a soqquadro tutto lo stanzone, hanno aperto i cassetti dei mobili rovesciandone il contenuto sul pavimento ed hanno infine addirittura scardinato gli sportelli dell'armadio, nel quale erano contenuti il cofanetto dei gioielli, con i piedi di porco. Infine si sono cacciati con

preziosa ed una forte somma di contanti, rinvenuti in un cassetto dello studio del notaio professionista.

L'ingegner Filippo Rebecchini, in un primo tempo hanno quel momento nessuno era in casa. La località, inoltre, è piuttosto isolata.

Un impermeabile lasciato sul scale di una casa rubata ha permesso l'identificazione e l'arresto del giovane che l'aveva abbandonato per darsi precipitamento alla fuga, dopo essere stato sorpreso a bordo dell'automobile.

L'altro sera, dunque, alcuni agenti di bulloni di ferro nuovi destinati a sostituire i vecchi, in un tratto della ferrovia Roma-Pisa sono stati trafugati. L'altra notte da tre individui, sorpresi sul fatto da un vigile notturno. Si tratta del quarantenne Giuseppe Venanzoni, macellaio e due fratelli, Alfredo ed Edoardo De Cole.

Per domani, intanto, rimane confermato il lavoro sciopero di cinque ore — dalle 10 alle 15 — indetto unitariamente dai lavoratori della STEFER in difesa dell'azienda.

Assemblea della Cassa degli operai panettieri.

Org. alle ore 18, nei locali dell'INCA (v. Buonarroti, 51), si riunisce l'assemblea straordinaria della Cassa di previdenza fra gli operai panettieri romani. Tra l'altro saranno discusse alcune modifiche dello statuto.

A S. Maria Capua Vetere il processo per l'assassinio

Opposte le perizie balistiche sull'arma che uccise Carnevale

Per quelle d'ufficio e della difesa, nessun fucile dei mafiosi imputati sparò contro l'eroico sindacalista: il primo perito e quello della parte civile affermano il contrario

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARIA CAPUA VETERE, 6 — Si è aperto questa mattina, davanti alla Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere, il processo a carico di Luigi Tardibugno, Antonio Mangiafrida, Giorgio Panzeca e Giovanni Di Bella. I quattro mafiosi accusati di aver trucidato a colpi di « lupara » nel maggio del 1955 — il compagno Salvatore Carnevale, segretario della Camera del lavoro di Scicli.

Una riunione della « mafia » di tutta la zona, con i quattro imputati a capotavola, per fronteggiare la ripresa delle lotte operaie e contadine. Poco distante, in un locale pubblico, Salvatore Carnevale stava assistendo alla proiezione di un film nel quale venivano decapitati due partigiani, e a questa vista si portava le mani agli occhi esclamando: « Ma come si può ammazzare così? ». Il mattino seguente, all'alba, fu prima ferito da una scarica di « lupara », quindi finito con altre due scariche, sparate a bruciapelo, una alla bocca e una alla fronte; alla fronte perché pensava troppo e alla bocca perché parlava troppo, secondo lo spietato rituale della « mafia » siciliana.

Personale dabbene, dunque, proprio come apparivano questa mattina, tra le catene, nei banchi degli imputati: due vestiti sobriamente in grigio, due in blu scuro, due sciarie, sparate a bruciapelo, una alla bocca e una alla fronte; alla fronte perché pensava troppo e alla bocca perché parlava troppo, secondo lo spietato rituale della « mafia » siciliana.

Dovrà scontare 28 anni

La Cassazione conferma la condanna a «er Zingone»

Lo straccivendolo uccise due mondane in piazza Vittorio per fare posto a una concorrente

La condanna di Otello Truzzolini è divenuta definitiva. La prima sezione della Corte di Cassazione ha infatti respinto il ricorso dello straccivendolo romano di piazza Vittorio, confermando la sua condanna a 28 anni di reclusione per duplice omicidio e a sei mesi di arresto per porto abusivo di arma. La sentenza, che toglie al presunto omicida ogni speranza di assoluzione, è almeno di riduzione di pena, è stata letta dal presidente Lattanzi dopo oltre un'ora di permanenza in camera di consiglio.



Otello Truzzolini

La nuova perizia esclude che i colpi che uccisero il Carnevale possano essere stati sparati da uno dei sette fucili a canna mozza di cui è tipica arma della « mafia » sequestrati a Scicli durante le prime indagini (una di queste armi fu requisita a casa dell'imputato Tardibugno; un'altra nella casa di un certo Gargasi, parente dell'imputato Di Bella; un'altra ancora nella casa di certo L'eco, notoriamente legato agli ambienti di « mafia » di Scicli) e ben quattro erano in possesso del mafioso Cida.

Contemporaneamente, però, la parte civile ha rimesso alla Corte una perizia effettuata dall'ing. De Lorenzis, già direttore del Banco di Roma e presidente della Corte di Cassazione, nella quale si contesta la validità dell'acceleramento microscopico, adottato dalla commissione di periti nominati dalla Corte, in quanto solo un accertamento eseguito con calcoli di zolfo potrebbe riprodurre a risultati di una qualche certezza. La difesa, per contro, ha esibito una terza perizia che coincide con quella del Tribunale.

Nel precedente dibattimento, d'altronde, fu acquisita una perizia del colonnello Brutto, che individuava nel fucile del Tardibugno, in un colpo di canna mozza, l'arma che uccise il Carnevale. Questo senza ricordare una quinta perizia balistica, effettuata in fase istruttoria. Come appare evidente, non saranno i fucili a dire la verità sull'orrendo crimine. Sono gli anatemi, e l'ambiente nel quale esso maturò, sono le testimonianze che possono portare ad individuare i mandanti e gli esecutori, materiali del delitto.

A un anno e sei mesi

Condannato l'incendiario di Santa Maria Maggiore

Enzo Silvestri l'uomo che tentò di appicare un incendio a Santa Maria Maggiore, versando una bottiglia di benzina sull'altare, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione. Il gesto di Silvestri fu causato da un antico risentimento contro la cattedrale, la quale era stata abbandonata poche giorni dopo la nascita.

TENTATO OMICIDIO - L'imputato, oggi, il processo in Corte d'Assise contro Labiano Pupillo, il manovale calabrese che accolto la moglie perché aveva abbandonato la sua abitazione il fatto di sangue accadde in Roma a via dei Laterani, il 22 febbraio di quest'anno. La donna, Maria Vitto, fu colpita da dieci coltellate, ma fu dichiarata guaribile in 15 giorni. Ieri, in udienza, il presidente della Corte ha interrogato l'imputato, il quale ha detto di aver colpito la moglie dopo che si era rifiutata di tornare a vivere con lui. Oggi il P. M. farà le sue richieste e parleranno quindi i difensori, avvocati Fausto Tarantini, Enzo Gaito e Ottavio Ottaviani.

SCANDALO DELLA VALUTA - E' iniziato ieri mattina in tribunale il processo contro i 192 imputati nello scandalo dei miliardi. Gli accusati riuscirono ad ottenere dall'ufficio cambi somme somme in dollari ad un tasso inferiore a quello del cambio normale, fingendo di dover usare la valuta per importare merci utili all'Italia. Anche le bollette d'importazione venivano falsificate. In questo modo i 192 agenti di cambio, operatori economici e commercialisti riuscirono a guadagnare centinaia di milioni. Dopo alcune eccezioni della difesa il processo è stato rinviato.

Annegano nell'auto finita in un canale

UDINE, 6 — Due cadaveri sono stati trovati nell'auto finita in un canale nei pressi di Udine. L'auto era stata investita da un camion che aveva rotto il parabrezza e l'auto era finita in un canale. I due occupanti dell'auto sono morti.

Mentre il termometro continua a calare

Bufer di vento e neve sull'Italia Campi devastati strade paralizzante

Ucciso dalla folgore un contadino a Palermo - Allagamenti nel napoletano e a Pescara - 550 senza tetto a Nocera Inferiore - Salvataggi con le auto anfibe - Ingenti danni agli agrumeti in Sicilia e in Sardegna

Secondo il Tribunale di Sassari Bastonare la moglie non sempre è reato

Assolto il marito e condannata la donna che reagì

L'assassino di Tremosine

È tornato dove uccise

Lo sterminatore della famiglia ha partecipato a un sopralluogo nella casa della strage



TREMOSINE — Giuseppe Rossi (nella foto), il giovane contadino che a fine aprile uccise padre, madre e sorellina, è tornato ieri nella casa della strage. Ce l'hanno portato i carabinieri, per compiere il sopralluogo ordinato dal procuratore della Repubblica. Minacciosa, la popolazione, stretta intorno all'altare dell'assassino diciannovenne, che era pallidissimo ma mangiava con calma una mela: i militari hanno dovuto usare anche la muniera forte per sottrarlo alle reazioni della folla.

Un mafioso si costituisce

Carcere sì «Iupara» no

Partecipò a una sparatoria: per paura della vendetta, si è consegnato alla polizia



PALERMO — Vincenzo De Maria, il mafioso sfuggito per miracolo a un attentato (gli crivellarono l'automobile di colpi e lui rispose al fuoco con un fucile a canna mozza) si è costituito ieri mattina alla polizia. E' stato interrogato, ma non ha detto nulla. E' sospettato di aver scatenato la rappresaglia contro la « gang » avversaria, che culminò in un'altra furiosa sparatoria. Si è consegnato agli agenti perché teme la vendetta della mafia. Nella foto: De Maria fra due poliziotti.

Era un agente di P.S.: si è sparato in caserma

Si uccide il principale testimone dell'assassinio di suor Domitilla

Ritornato privo di sensi è morto in ospedale prima che potesse venire interrogato — Affermò di aver visto con una donna la sera del delitto il suo ex collega accusato dell'uccisione della suora — Rimorso per la testimonianza?

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 6 — clamoroso colpo di scena nel giallo di Santa Maria Nuova: uno dei principali testimoni dell'accusa di omicidio di suor Domitilla, il vice brigadiere Umberto Valentini, si è sparato in caserma. Il delitto è avvenuto il 22 settembre scorso, quando il vice brigadiere Valentini, in compagnia di un altro agente, si presentò nella caserma di Santa Maria Nuova per un sopralluogo. Il vice brigadiere Valentini, che era stato ferito da un colpo di pistola alla tempia destra, poco dopo, il vice brigadiere entrò trasportato all'ospedale di Careggi, dove, in quel pomeriggio, nei pressi dell'ospedale, fu ucciso. Il vice brigadiere Valentini, che era stato ferito da un colpo di pistola alla tempia destra, poco dopo, il vice brigadiere entrò trasportato all'ospedale di Careggi, dove, in quel pomeriggio, nei pressi dell'ospedale, fu ucciso.

Le notizie del giorno

Buonissima ma «prigioniera» la camomilla

La liberalizzazione della produzione della raccolta e del commercio della camomilla è stata chiesta dai deputati Macrelli, Fernando De Marzi e Babbini. La legge distribuita ieri mattina a Montecitorio. Basti considerare il fatto — è detto nella relazione — che il prodotto italiano ha attualmente giacenze ancora tutta la produzione del 1960-1961, mentre le varie industrie italiane, per il consumo, la stanno utilizzando il nostro prodotto, sono costrette attualmente a rivolgersi ai mercati esteri per fronteggiare i loro approvvigionamenti. Va pure considerato che la produzione nazionale presenta ottimi requisiti naturali. Inoltre non vi è oggi più alcun partito di camomilla che si occupi di una regolamentazione della materia, quando vi sono sul mercato miriadi di altri prodotti a più largo consumo. La legge distribuita dovrebbe essere veramente garantita e per i quali, invece, non si è finora ritenuto di inquadriarli in particolari norme legislative.

Cade da solo ma inventa un investitore

VOGHERA, 6. — Attilio Cividati, di 49 anni, contadino di Rovescalia, che aveva denunciato di essere stato ingannato da un motociclista sconosciuto, è stato denunciato alla Procura della Repubblica per simulazione di reato. Il 19 agosto scorso il Cividati venne trovato gravemente ferito sulla strada Stradella-Santa Maria della Versa, accanto alla sua bicicletta costretta, e dunque ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, ma per fortuna si rialzò dopo un mese. Ai carabinieri disse di essere stato ingannato da un motociclista che poi aveva preteso l'aiuto. Non era vero niente: era stato ingannato da un motociclista, dopo aver urtato contro un paracarzo. Da qui la denuncia.

E' accaduto in Italia

Morto, col volto devastato da una folgore, è stato ritrovato il contadino siciliano Giuseppe Tardibugno, 19 ore e 41 minuti. Per un ritorno di fiamma del bruciatore dell'impianto di riscaldamento, un incendio è divampato negli scantinati dell'edificio due ore di lavoro per i vigili del fuoco.

SPETTACOLI

Nadia Tiller a Roma



Nadia Tiller, l'attrice tedesca rivelatasi con "Rosemarie", è giunta ieri in aereo a Roma...

Schermi di Parigi
Domande a bruciapelo in un film-intervista

«Cronaca di un'estate» di Jean Rouch, già apparso in margine al Festival veneziano, dà vita ad animate discussioni fra gli spettatori francesi...

(Nostro servizio particolare)
PARIGI. «Cronaca d'una estate», di Jean Rouch, una delle più recenti produzioni cinematografiche francesi...

Concerti-Teatri-Cinema

«Il porto delle nebbie» oggi al Rialto

Oggi al cinema Rialto, il Ciclo di cultura cinematografica...

«Il giardino dei ciliegi» a prezzi popolarissimi

Stasera all'Eliseo spettacolo riservato ai soci della T.P. con «Il giardino dei ciliegi» di A. Cecov...

TEATRI

ALLECCHINO: Riposo.
ATTI: Riposo.
BOLOGNA: Spirito: Riposo.
AULA MAGNA: Riposo.
DEI SEVIGNE: Riposo.

ORLANDO
DAL 10 NOVEMBRE
presenta
il più grande spettacolo del mondo!

Mutui Ipotecari
CASTELFIDET

Cessione del Quinto
CASTELFIDET

Credito a privati
CASTELFIDET

Via Torino, 150
Roma

Re principi e canaglie in tre ore di Shakespeare

Con uno spettacolo di tre ore tutto dedicato al principio...



Una scena dell'« Enrico IV » di Shakespeare, la cui prima parte è andata in onda ieri sera sul Secondo canale della Televisione...

« Enrico IV » di Shakespeare, la cui prima parte è andata in onda ieri sera sul Secondo canale della Televisione...

Il vice sindaco di Milano deplora il divieto a «Non uccidere»

MILANO. 6. — Il vice sindaco di Milano, avv. Luigi Meda (dc) in merito alla mancata proiezione del film di Claude Autant-Lara «Non uccidere»...

L'ultimo Sinatra è un buon galeotto

Presentato a New York «Il diavolo alle quattro» che l'attore-cantante interpreta insieme con Spencer Tracy

NEW YORK, 6 novembre. — I nomi migliori del cinema americano...

CINEMA-VARIETA'

Ambrascio: Il re di Poggio.
Albano: La vita di un eroe.
Alitalia: Il re di Poggio.

CINEMA

Adriano: I due volti della vendetta.
Albano: La vita di un eroe.
Alitalia: Il re di Poggio.

CIRCHI

CIRCO ORLANDO ORFELI (Viale Trastevere) il più grande circo d'Europa...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tenebris di Londra...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

TEATRI
«Rinaldo in campo» una simpatica commedia musicale di ambiente gariboldino...

Un alloro italiano che piace in Jugoslavia

Veniamino Venturini, il più noto attore che Franco Bressi ha scoperto a Parigi...

I programmi Radio-TV

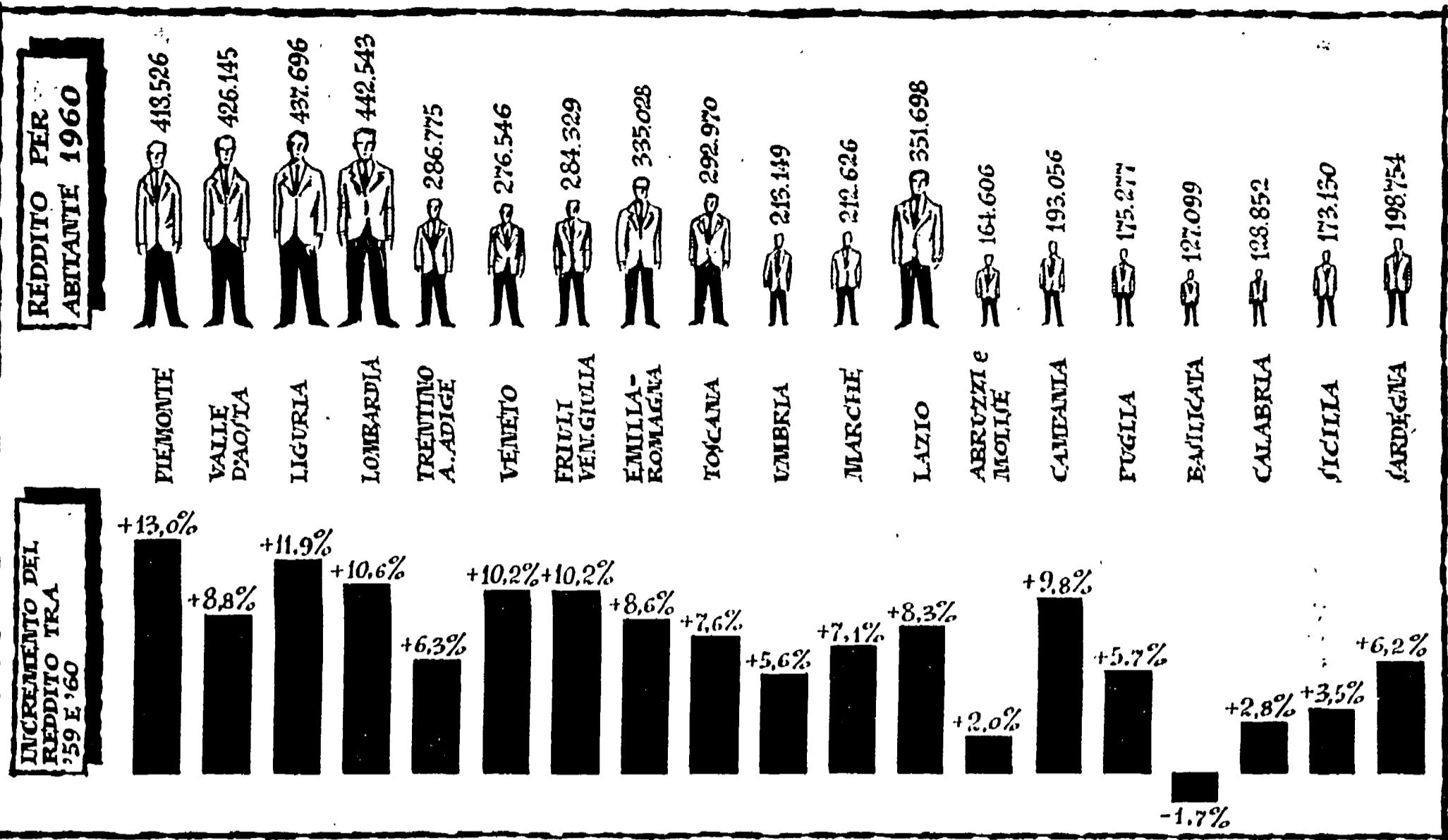
PROGRAMMA NAZIONALE - Giornale radio: 7 8 13 14 17 20 30 e 23.15...

22.30 ECONOMIA DELL'ETIOPIA
23 TELEGIORNALE
21.05 I VIAGGI DI JOHN GUNTHER...

Amici Romani,
Circo Nazionale
Orlando Orfei
oggi è un nome nel mondo ed il più grande Circo d'Italia capace di 8.000 posti...

NEURO ENDOCRINE
ESQUILINO (STAZIONE)
ESQUILINO (STAZIONE)
ESQUILINO (STAZIONE)

Documentato l'aumento del dislivello Nord-Sud



Il grafico mostra il reddito netto per abitante avutosi nelle diverse regioni italiane nel corso del 1960. E' facile constatare il profondo squilibrio esistente tra le regioni del nord e quelle del sud. La parte inferiore del grafico conferma che, lungi dall'attenuarsi, questo squilibrio si accresce. Sono infatti riportati qui gli incrementi del reddito globale verificatisi nel 1960 rispetto al 1959: come si vede, nelle regioni centro-settentrionali gli incrementi sono quasi ovunque più forti che in quelle meridionali.

Dibattito in vista del convegno meridionale della CGIL

I sindacati della provincia di Salerno dallo «scipp'e fuje» ai compiti moderni

La riunione dei dirigenti della Camera del Lavoro salernitana, presieduta dal compagno Agostino Novella, ha dimostrato che esistono molte valide esperienze positive che debbono essere sviluppate

(Dal nostro inviato speciale)

SALERNO, 6. — La Campania figura al secondo posto nella concentrazione degli investimenti industriali realizzati in questi ultimi anni dallo Stato e dai privati. E sarà proprio qui in Campania, esattamente alla Mostra d'Oltremare, che la CGIL nei giorni 17, 18 e 19 terrà il suo convegno nazionale per il Mezzogiorno. Il convegno, che nell'ultima giornata diverrà una grande manifestazione di massa, viene preparato in questi giorni da una serie di assemblee di base, da riunioni di comitati direttivi delle Camere del Lavoro, assieme agli attivisti sindacali, da importanti iniziative di studio e di rilancio della realtà meridionale e sullo stato della organizzazione sindacale unitaria nel Mezzogiorno.

Presenti il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, e il compagno Camillo Duono dell'Ufficio economico federale, il comitato direttivo della Camera del Lavoro di Salerno, assieme a numerosi attivisti delle fabbriche, delle aziende agricole capitaliste e di importanti categorie, ha tenuto ieri una riunione di notevole interesse, anche perché anticipatrice di molti temi che saranno presentati al convegno di Napoli.

Ecco: Salerno è una provincia tipica per individualità, quanto è aumentato in questi anni nel Mezzogiorno. Gli investimenti industriali sono valutati nel complesso in circa 38 miliardi di lire e circa la metà di essi si sono indirizzati nel settore dell'industria alimentare, uscita dal rango delle attività di media importanza a carattere artigianale, e ormai collegata saldamente, coi suoi 120 stabilimenti, al mercato interno e a quello internazionale. Accanto a questa industria tradizionale che dà lavoro a 3.500 operai fissi e a più di 20.000 «stagionali» si è collocata l'iniziativa di Marzotto che ha aperto in questa provincia una grande fabbrica di confezioni in serie. La quale occupa circa 800 operai. Il boom edilizio ha portato a Salerno e a alcuni (pochi) comuni della provincia al raddoppio, nel giro di tre anni, del reddito fornito da questa attività.

Il settore «terziario» si è posto anche qui alla testa delle attività, occupando masse sempre più forti di lavoratori. Non meno importanti le modificazioni avvenute nel settore agricolo: esse si riassumono nello sviluppo produttivo della piana del Sele, ore le aziende capitaliste si sono specializzate nella produzione ortofrutticola e negli allevamenti, con una loro introduzione della tecnica moderna, tanto che oggi i braccianti parlano giustamente di «fabbriche verdi» laddove fino a cinque o sei anni fa le aziende avevano ancora un livello tecnologico arretrato.

I sindacati unitari della provincia di Salerno possono presentare un bilancio positivo di attività, anche se, naturalmente, i dirigenti insistono per una visione critica del passato e della situazione attuale. E' questa

infatti una delle poche province meridionali ove il movimento sindacale ha saputo in tempo uscire dalla fase di generico movimento proletario per porsi obiettivi più rispondenti alla nuova situazione. Sono stati fatti, a questo proposito, molti esempi: la lotta tuttora in corso alle Maffiature cotoneere meridionali, non più a carattere difensivo ma di offensiva operaia per un piano di sviluppo saldamente collegato alle rivendicazioni immediate e alla costruzione del

organizzazione sindacale; il sorgere di un moderno sindacato dei braccianti boiotti sulle rivendicazioni della mano d'opera specializzata e collegata alle grandi aziende con efficienti organismi sindacali; l'attività di tutti i lavoratori; l'estensione dell'azione a categorie che prima non trovavano adeguato posto nell'attività dei sindacati unitari (baucai, enti locali, postelegrafonici, commercio).

I dirigenti della Camera del Lavoro di Salerno riassumono il processo di ad-

eguamento della loro organizzazione a nuovi compiti in modo molto efficace. Alcuni anni fa — dicono — la nostra azione sindacale era dominata dal carattere stagionale dell'occupazione che si verificava nell'industria conserviera e in generale nel settore alimentare, nell'edilizia, nell'agricoltura «Scipp'e fuje»: prendi e scappa, dicevano e dicevano anche i lavoratori. In altri termini al momento in cui le varie branche produttrici assumevano per un periodo di tempo la mano d'opera l'azione sindacale si svolgeva per «strappare» qualche aumento salariale; tutto finiva lì per ricominciare puntualmente alla «stagione» seguente. Fosse essa quella dei laterizi, della fabbricazione della pasta alimentare o dei raccolti agricoli. In questa situazione la costruzione del sindacato rimaneva sulla carta.

Dal sistema dello «scipp'e fuje» i sindacati di Salerno stanno ora passando — non senza difficoltà — a compiti molto più elevati e complicati ma anche più degni di un sindacato moderno; debbono occuparsi delle qualifiche, degli organici, dei coltivi, dei premi di produzione, della specializzazione della mano d'opera, dei mille problemi posti dai nuovi sistemi produttivi. Si tratta di un processo iniziato, d'accordo, ma qui se non si vede che questo è l'avvenire del sindacalismo anche nel Mezzogiorno. Il che significa rithutare le lotte generali — quelle che si fa o si fa altrettanto — vengono definite proletarie — ma collegarle, darle uno sfondo in concreto e ben definito contro chi si lotta e perché.

Nel suo intervento conclusivo della discussione il compagno Novella ha particolarmente insistito su due punti. Il primo riguarda la necessità di programmare una politica sindacale legata allo sviluppo economico. Ma per i sindacati — ha detto Novella — questa programmazione deve essere strettamente collegata ad obiettivi immediati, capaci di mettere subito in movimento le categorie per ri-

vendicazioni concrete ed immediate rispetto a modificazioni strutturali più profonde. La seconda questione si riferisce ai gruppi dirigenti del sindacato unitario del Mezzogiorno: si tratta di avere, non solo dirigente perché uno solo, ma un gruppo dirigente, che non potrà assolvere ai compiti che si pongono oggi e che non sono facili.

In conclusione la riunione dei dirigenti sindacali salernitani ha indicato che al convegno di Napoli potranno essere portate molte esperienze positive, anche se non mancheranno i punti interrogativi. Ma, ed è questa un'indicazione della riunione di Salerno, la discussione, il dibattito, non possono essere disgiunti nemmeno per un momento dall'azione.

DIAMANTE LIMITI

Per il mancato trattamento integrativo

Vivissimo malcontento in quattro ministeri

Il fermento ai dicasteri della P.I., Difesa, Agricoltura e LLPP. si è esteso ieri per il disinteresse del Consiglio dei ministri

Da diversi mesi, fra i dipendenti dei ministeri della Pubblica Istruzione, della Difesa, dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici, sono in atto agitazioni sindacali, caratterizzate da numerosi e complicati scioperi, per rivendicare i trattamenti integrativi fondati sulla partecipazione e sul quadro dell'attuale, insufficiente livello retributivo.

I responsabili dei dicasteri citati, riconoscendo la validità delle rivendicazioni poste, hanno approntato provvedimenti legislativi, che sembravano aver avuto l'assenso massimo del ministro del Tesoro, tant'è vero che era stato preso impegno di portare con urgenza in discussione tali provvedimenti; al Consiglio

dei Ministri, per la necessaria approvazione. Contrariamente a detti impegni, è stato comunicato che il Consiglio dei ministri di ieri sera — il primo dopo un mese — non ha preso in considerazione i provvedimenti per gli statali, per difficoltà frapposte dal Tesoro.

Ove fosse confermato che il Consiglio dei ministri non ha preso in esame gli atti, i provvedimenti (tanto più numerosi di essi — quello della Pubblica Istruzione — sta già pubblicando all'ordine dei giornali) emanati dal settore Pubblica Istruzione, Difesa, Agricoltura e Lavori pubblici, non potranno — afferma la Federazione CGIL — non considerarsi tale fatto «come un sostanziale rifiuto ad accogliere

le richieste avanzate e quindi saranno costretti a riprendere al massimo vigore l'azione di sciopero nei ministeri, impegnandosi a realizzare la più ampia unità d'azione con i rispettivi sindacati di categoria, operanti nei diversi settori».

Novità del 43° Salone dell'Automobile di Torino

Tra le tante novità che offrono il 43° Salone dell'Automobile di Torino una importanza particolare assume la novità introdotta presso l'Autoshow, l'«universo» degli «scari». Finita la prima e spaziosa nuova costruzione di viale dell'Industria, il padiglione RA 146 che può essere detto il «cuore» del mondo dell'automobile, è stato donato, da un'idea di Frapponzani, al gruppo EM e CAF.

La sezione «Modulazione di Frequenza», assieme a quella di «nuove qualità della fonderia», assicura il disturbo acustico, il traffico e i rumori. La sezione «Modulazione di Ampiezza», in più, assicura il «controllo» della «frequenza» — assicura qualità, precisione ed interiore perfezione all'apparecchio.

Il CAF provvede appunto a mantenere costante in perfetta sintonia, automaticamente, anche se si è in errore di «sintonizzazione». Questa parte, costruita in un unico blocco, è montata su un autorotore dove i comandi non possono essere «azionati» con l'impulso e semplice, ma per «variazioni» della «velocità».



Lilli Cerasoli si compiace del nuovo apparecchio installato sulla «Fiat 1300».

Iniziata la riunione del C.C.

La Federbraccianti discute sull'azione per la riforma

La relazione di Caleffi ha puntualizzato gli obiettivi per collegare le lotte contrattuali a quelle per dare la terra a chi la lavora

I lavori del comitato centrale della Federbraccianti sono iniziati ieri pomeriggio con la relazione del segretario generale, compagno Giuseppe Caleffi. Questa sessione del C.C. che durerà tre giorni — ha esordito Caleffi — deve servire per sollecitare ed organizzare subito le lotte e il movimento per la riforma agraria generale, per un nuovo sistema contrattuale, previdenziale ed assistenziale. Si tratta di precisare e completare, alla luce delle esperienze, la linea di riforma agraria e il significato e i contenuti della piattaforma rivendicativa contrattuale e previdenziale. Su queste esigenze verranno soddisfatte e verranno superate perplessità ed incertezze nell'orientamento e i limiti dell'azione della Federbraccianti. A questo proposito la relazione è stata giustamente critica nei confronti delle azioni condotte dalla categoria nel periodo primaverile-estivo; affermando che, ha trovato dei fatti: il mili sia di orientamento che di estensione territoriale.

L'esigenza dello sviluppo di un movimento nazionale per la riforma agraria — ha perseguito Caleffi — deve essere al centro di tutta l'attività e dell'elaborazione della Federbraccianti. Il movimento deve esprimersi in migliaia di conferenze agricole comunali, nella creazione di cooperative che chiedano la conduzione della terra, nella costruzione di consorzi di miglioramento agrario, nel miglioramento dei rapporti esistenti tra agricoltori e coltuttori di conduzione attuale, nelle richieste di contributi, in specifiche iniziative verso gli enti locali che posseggono terre per rivendicare che esse siano assegnate ai lavoratori ed organizzate in aziende associate.

Partendo dagli stessi riconoscimenti contenuti nelle conclusioni della conferenza agraria, la Federbraccianti si propone di rendere operativa la propria azione, avvertendo come chiara, anche se non mancano le proposte degli ispettori agricoli in materia di applicazione del piano verde.

Parlando delle rivendicazioni contrattuali e previdenziali Caleffi ha affermato che esse debbono essere al livello di questa battaglia di fondo per modificare le strutture fondiarie e quelle dell'agricoltura. Le richieste relative alle qualifiche, al salario per qua-

lifica, agli organici aziendali, alla riduzione dell'orario, debbono essere sostenute con forza sia al livello nazionale con l'inizio, il 9 novembre, delle trattative nazionali, sia al livello di settore, di provincia, di azienda. Ciò significa che si deve sviluppare subito una vasta e forte azione tenendo presenti le vertenze aperte nazionalmente nei settori olivicolo, agricolo, zootecnico, forestale, in molte provincie e in molte aziende. Questa azione che deve esprimersi nelle aziende, nelle provincie e al livello regionale, potrà sfociare subito in scioperi nazionali della categoria in base all'andamento dei trattativi nazionali o per le rivendicazioni previdenziali.

Con le conclusioni della conferenza agraria — ha affermato Caleffi nella parte

La «forbice» tra i prezzi all'ingrosso e al consumo

I dati sull'andamento dei prezzi diramati dall'Istituto centrale di statistica, confermano il consueto andamento: sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso, costante tendenza all'aumento dei prezzi al consumo. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato con base 1953=100, è risultato nel mese di settembre 1961, pari a 98,6 contro 98,4 del mese precedente e 98,5 del corrispondente mese del 1960. L'indice generale medio dei primi nove mesi del '61 presenta, rispetto a quello dello stesso periodo del 1960, un aumento dello 0,1 per cento. L'indice generale dei prezzi al consumo (1953=100) è risultato, nel settembre '61, pari a 118,1 contro 117,9 nel mese precedente e 115,6 del corrispondente mese del '60. Nei primi nove mesi del '61 l'indice medio generale è risultato pari a 117,3, segnando un aumento dell'1,8 per cento rispetto ai primi nove mesi dell'anno 1960.

Per il contratto di lavoro

Sciopero quasi totale dei 120 mila calzaturieri

Manifestazioni unitarie nei principali centri - I segretari dei tre sindacati parlano a Vigevano — Oggi la lotta prosegue

La prima giornata dello sciopero nazionale unitario di 48 ore dei calzaturieri ha avuto luogo ieri con grande successo in tutta Italia, tranne le provincie di Alessandria, Pesaro e Palermo, dove mazzera oggi per decisione locale. La media delle astensioni si aggira intorno al 95 per cento — secondo quanto informa la FILA-CGIL — e conferma la volontà della categoria, forte di 120 mila lavoratori, di ottenere un contratto di lavoro radicalmente rinnovato ed ammodernato.

Nei maggiori centri si sono avute manifestazioni unitarie. A Vigevano, centro tipico della produzione di scarpe, hanno ad esempio parlato i segretari nazionali dei tre sindacati: Molinari per la FILA, Ascari per la CISL e Di Marino per la UIL, in una affollatissima assemblea dei lavoratori tenuta al palazzo delle Esposizioni. Analoghe manifestazioni con comizi unitari si sono avute a Piacenza, Firenze, Porto S. Elpidio e nella zona del Brenta. In altre località, come a Bari, si sono avute cortei

e delegazioni presso le autorità. Ecco una serie parziale di dati sulla partecipazione allo sciopero. I 25 mila lavoratori di Vigevano e dintorni hanno partecipato al 95 per cento, bloccando le maggiori aziende (PUPA, URSUS, Mainardi, Salamander, Sultano, FARO, Locatelli, Girardi). A Varese la partecipazione è stata del 100 per cento (come nelle ditte Di Latino, Marzelli, Borri). Pure il 100 per cento a Como (ditte Lario, Cometa, Miami, VAF). I ventimila lavoratori di Milano han risposto al 100 per cento e così i settanta di Riva del Brenta.

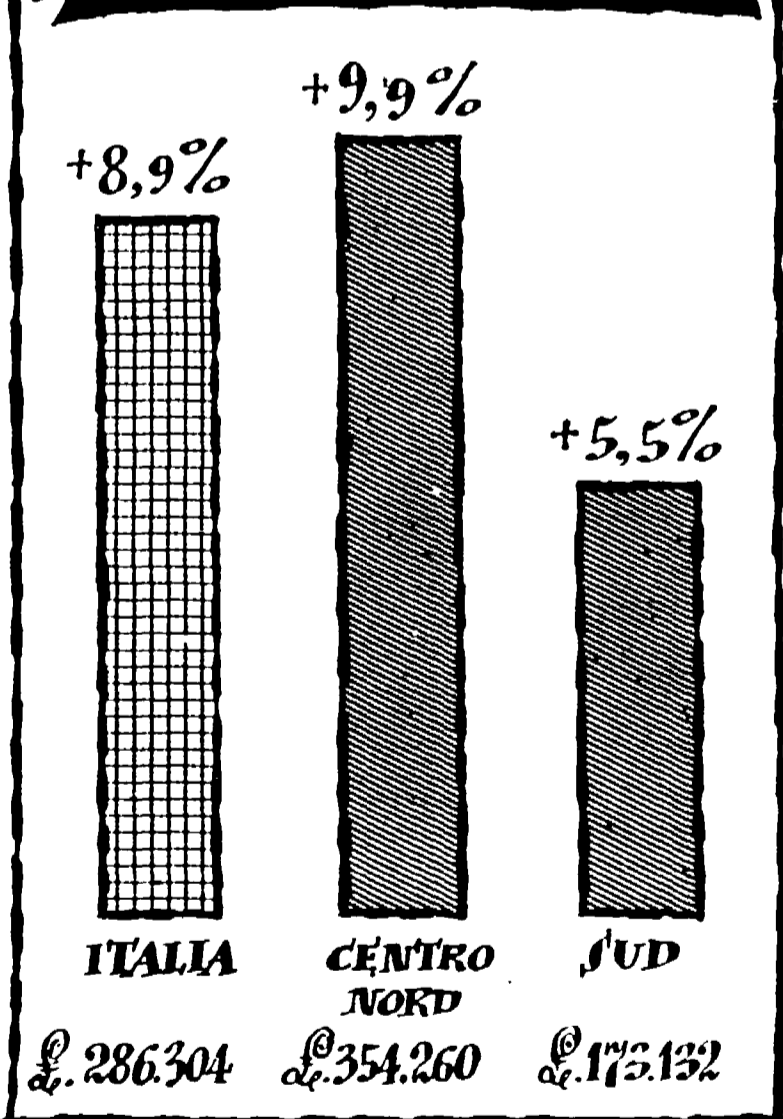
Domani ferma a alla C.R.I.

Domani avrà luogo una seconda giornata di sciopero, decisa dalla commissione generale della CRI ed il sindacato del personale. Era stato richiesto di mettere in pagamento entro il 1° prossimo le 20 mila lire a tutti i salariati, in acconto alla legge 90 per gli equiparati ed alla parità salariale per tutti coloro che oggi ricevono ancora retribuzioni assolutamente insufficienti. Il direttore generale ha opposto un rifiuto.

In agitazione il settore delle conserve animali

Dopo lo sciopero nazionale unitario di 48 ore, l'agitazione per il contratto di lavoro nel settore delle conserve animali si sta sviluppando a livello provinciale e aziendale, in attesa delle decisioni delle tre organizzazioni sindacali (FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UIL) per l'intensificazione della lotta. Quasi ovunque è stato innanziato il straordinario, mentre nelle maggiori aziende di Reggio Emilia è stato effettuato ieri un aumento salariale del 20 per cento.

INCREMENTO del REDDITO tra il '59 e il '60



Le cifre in scala nazionale, il diverso incremento del reddito globale (dal '59 al '60) tra Settentrione e Mezzogiorno. Le cifre in basso indicano il reddito per abitante (nel 1960) in tutta Italia, nel Centro-Nord e nel Sud.

Una dichiarazione comune

Reciproca e piena solidarietà fra CGIL e sindacati algerini

L'impegno del sindacato unitario per appoggiare la lotta dei fratelli oppressi

La delegazione dell'Unione degli Algerini (UGTA) composta dai compagni Skander Noureddine e Djeflal Rabah, che si era recata a Roma su invito della Segreteria della CGIL, ha lasciato l'Italia domenica. Durante la sua visita, la delegazione sindacale algerina ha partecipato ad alcune manifestazioni di solidarietà per la eroica lotta del popolo algerino, indette da organizzazioni della CGIL e dal Comitato Anticoloniale, in occasione del settimo anniversario della liberazione dell'Algeria. La delegazione algerina ha voluto rendere omaggio, deponendo una corona di fiori alle Poste Ardatine, ai Caduti della Resistenza italiana, ed ha altresì reso omaggio alla tomba di Giuseppe Di Vittorio.

In un cordiale incontro tra la delegazione e la Segreteria della CGIL, sono stati discussi i problemi riguardanti il rafforzamento dei rapporti tra le due organizzazioni, e sono stati sottolineati in particolare gli impegni di lotta che le collegano. In questo senso è stata firmata una dichiarazione comune che ricomprende la reciproca solidarietà, prevede uno sviluppo degli scambi di esperienze, contatti e consultazioni e dell'aiuto reciproco su tutti i piani. Di particolare interesse l'impegno che nella dichiarazione la CGIL si è assunto col «mobilitare le masse lavoratrici italiane,

Dato dal sindacato unitario

Positivo giudizio sulla lotta dei vetrai

Il segretario della FNVCA-CGIL nominato presidente — Cooptato il compagno Puccini

Nel corso dell'ultima riunione del direttivo nazionale della Federazione nazionale vetrai, ceramisti e affini aderente alla CGIL, è stata ampiamente dibattuta la situazione contrattuale, in legame alla grande lotta in corso nella categoria. Essa è stata riconosciuta un fatto notevolmente avanzato, per la sua ampiezza, per la sua unità e per la qualità avanzata degli obiettivi rivendicativi. Il segretario della FNVCA-CGIL ha pertanto invitato il proprio plauso ai vetrai italiani, invitandoli a far sì che, anche nella delicata fase dei contatti in corso con la controparte, non si abbia a disperdere il prezioso

prodotto dell'agitazione aggiungendosi su ingiustificate posizioni di attesa. Il direttivo della FNVCA, inoltre preso atto con dispiacere delle dimissioni, date per motivi di salute, dal segretario nazionale responsabile Orazio Marchi. In considerazione del suo inestimabile apporto, egli è stato nominato presidente della Federazione vetrai, con una apposita modifica allo statuto del sindacato. In luogo del compagno Marchi, è stato cooptato il segretario responsabile il segretario della Camera del lavoro di Pisa, Luigi Puccini.

Un'inchiesta dell'Unità sull'oltranzismo negli U.S.A.

Generaloni veri, attori e "supermen", fasulli curano la preparazione psicologica alla guerra

L'eroe dei fumetti, Buz Sawyer, combatte e sconfigge i "rossi", ogni giorno in ogni parte del globo per 25 milioni di lettori - Tre ore di spettacolo bellicista con John Wayne, James Stewart, Jane Russell, Pat O'Brien e R. Rogers

Morto un Patton se ne fa un altro. Il primo, generale George S. Patton, non riuscì ad arrivare coi suoi carri armati a Berlino...

La televisione, tre ore di spettacolo con John Wayne, James Stewart, Jane Russell, Pat O'Brien e R. Rogers...



Buz Sawyer, l'eroe dei fumetti, ha battuto i "rossi" nel Viet Nam. Qui ritorna con gli ori e i gioielli che i cattivi partigiani comunisti hanno rubato alla povera popolazione oppressa...

tinella alla frontiera della Germania Orientale: «Qui devi soltanto guardare se succede qualcosa...»

incontri, gli scambi andavano tessendo fra i due Paesi. L'americano deve sentirsi buono, forte, superiore...

Downey (cappellano della 32. Divisione) ad ammonirlo: «Ci sono valori più importanti della pace...»

della virtù, perché vorrebbe terminare tranquillamente di pagare le rate per la macchina...



Il gen. Abe Abrams, comandante delle truppe corazzate americane in Germania: «Ora i miei soldati potranno uccidere più uomini»

sopranname. Durante l'ultima guerra si distinse per la brutalità dei suoi ordini...

so. Qui potete vedere i comunisti muoversi, ma io vorrei essere più vicino, come a Berlino...

Il lavoro, il job di Abrams è ammazzare i cattivi, naturalmente, che stanno tutti dall'altra parte...

Un importante articolo del giornale jugoslavo «Politika» denuncia i ricatti dell'Occidente ai neutrali

Attacchi militari alla Cambogia e il taglio degli aiuti al Ghana - I suggerimenti della conferenza dei non impegnati considerati «inopportuni» a Washington

BELGRADO, 5. - Il quotidiano jugoslavo Politika ha pubblicato alla fine della settimana un articolo al quale gli osservatori della capitale jugoslava attribuiscono una grande importanza...

Un ministro rifiuta di riceverla Autorevole delegazione in Spagna per l'amnistia

MADRID, 6. - Il ministro della Giustizia spagnolo Antonio Turrientes si è rifiutato di ricevere una delegazione della Conferenza dell'Europa occidentale per l'amnistia...

Da cinque giorni in Francia

Continua lo sciopero della fame dei quindicimila detenuti algerini

Un foglio di Bourdet e Schwartz «La voce delle prigioni» denuncia il continuo peggioramento delle condizioni dei prigionieri - Due clamorose evasioni - Viaggio di De Gaulle in Corsica e nel sud della Francia

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 6. - De Gaulle parte domani per un viaggio in Corsica e nel sud della Francia...

Quinto giorno di sciopero della fame di quindicimila prigionieri algerini in Francia: un bollettino clandestino...

Non sono finite le testimonianze sulle atrocità commesse dalla polizia. Il quotidiano cattolico La Croix...

Kenyatta a Londra per chiedere l'indipendenza del suo paese

LONDRA, 6. - Jomo Kenyatta è arrivato oggi a Londra all'estate di una delegazione...

5 morti e 20 feriti

L'esercito in Ecuador spara sugli studenti

I dimostranti protestavano per le repressioni della polizia

GUAYAQUIL (Ecuador), 6. - Gravissimi i fatti di Guayaquil, dove il governo ha fatto intervenire l'esercito...

Quaranta algerini, membri del MNA (il movimento di Messali Hadj) sono fuggiti da un campo di internamento vicino a Bordobu...

Resi noti i messaggi del sindaco al premier sovietico

La Pira ha proposto a Krusciov Firenze sede del negoziato

FIRENZE, 6. - Dopo la pubblicazione del testo del messaggio inviato da Krusciov all'on. La Pira...

La Pira ha proposto a Krusciov Firenze sede del negoziato

Genova i superstiti della «Bianca C.»

GENOVA, 6. - Trecento passeggeri ufficiali e uomini di equipaggio della «Bianca C.»...

MANIFESTAZIONE ANTISALAZARIANA

Mosca

«Abbasso il fascismo», gridano i giovani a Lisbona

LISBONA, 6. - Un centinaio di giovani, fra i quali molti studenti, hanno dimostrato stasera nel centro di Lisbona contro il regime di Salazar...

(Continuazione dalla 1. pagina) conto della serietà della impostazione generale della politica estera sovietica...

Gravi contrasti tra Kennedy e Clay per Berlino?

NEW YORK, 6. - Kennedy avrebbe ordinato al gen. Clay, suo rappresentante a Berlino, di non ricorrere a manifestazioni di forza...

Infine cominciano a giungere a Mosca i primi messaggi. Il telegramma del compagno Mao Tse Dun dice che l'altro - il popolo cinese non risparmierebbe i suoi sforzi...

NERHU

esclamando all'indirizzo di Kennedy: «Voi sono i cattolici che invece di un destriero cavalcate un trileudo da bambini»...

Nuove atrocità della soldataglia di Ciombe

Sevizati e uccisi nel Katanga



BASE DI KAMINA (Katanga settentrionale) — La ferocia dei soldati di ventura del fantoccio del Katanga, Ciombe, inquadri dagli ufficiali mercenari, sembrava dovesse avere raggiunto il limite. Le due telefoto che pubblichiamo sopra sono qui per dissuaderci. Non è un mistero che numerosi sono i congolesi costretti da Ciombe e dai suoi « affreux » a

servire nell'esercito mercenario, contro la loro volontà. E' bastato l'annuncio che le truppe del governo centrale erano penetrate nel Katanga perché numerosi di questi soldati per forza abbandonarono le file di Ciombe per raggiungere quelle di Lundula. Non tutti purtroppo sono riusciti nell'intento, tanto più che i mercenari, con lo aiuto dell'aviazione, hanno

costretto le truppe regolari ad indietreggiare. Le foto ci mostrano la sorte che è stata riservata a due congolesi riacchiuffati dalla soldataglia di Ciombe. I due giovani, dopo essere stati trasportati in aereo nella base di Kamina (che teoricamente dovrebbe essere controllata dall'ONU) sono stati ferocemente sevizati prima di essere fucilati.

In risposta alle minacce di Frondizi

Uno sciopero generale di 72 ore in Argentina

Fallita la requisizione forzosa dei ferrovieri — Frondizi mobilita l'esercito

BUENOS AIRES, 6 — Oltre cento organizzazioni sindacali hanno annunciato la loro adesione allo sciopero generale di tre giorni proclamato a partire dalla mezzanotte di oggi in segno di solidarietà con lo sciopero, già in atto da una settimana, dei ferrovieri.

Con tali adesioni, è praticamente certa la completa paralisi dell'apparato industriale e dei trasporti in tutto il paese. La mobilitazione dei ferrovieri disposta dal governo è fallita.

Sull'Alto Adige

«Apprezzabili» per Gorbach i colloqui con l'on. Fanfani

VIENNA, 6 — Al suo rientro a Vienna da Roma, il cancelliere austriaco Gorbach ha dichiarato che i suoi colloqui con l'on. Fanfani, che egli ha definito « apprezzabili », hanno rivelato « l'assoluta necessità di avviare senza ulteriori indugi, a una giusta soluzione della questione altoatesina ».

Il primo incontro, avvenuto dopo tre anni, fra un capo di governo austriaco e uno italiano — ha dichiarato Gorbach — ha avuto la durata complessiva di tre ore. Nel corso dei colloqui sono stati sottoposti ad attento esame problemi internazionali di interesse per i due Stati. E, naturalmente, è stato discusso anche quello dell'Alto Adige.

Incendio sulla portaerei «Constellation»

WASHINGTON, 6 — Un incendio scoppiato a bordo della portaerei americana Constellation ha provocato la morte di tre uomini dell'equipaggio. Si registrano anche un disperso e quattro feriti. L'incendio è scoppiato mentre la Constellation che stazza 77.000 tonnellate, era in rotta per New York.

mandoli per chilometri. I tronchi vaganti, l'acqua e i fulmini hanno interrotto in più punti le linee di trasporto dell'elettricità. Per questo motivo la maggior parte dei quartieri della capitale sono rimasti completamente al buio e senza la possibilità di ascoltare gli avvertimenti che le autorità vanno diffondendo per radio.

Il nubifragio, che sembra dovuto alla bassa pressione atmosferica incombente sulla imperverata, nella sua tutta la penisola balcanica, fase più violenta, per circa sei ore, ma fin dall'inizio, il governo, avvertito dai servizi meteorologici aveva impartito le sue istruzioni al ministero dei Lavori Pubblici per l'adozione di immediate misure di emergenza e di soccorso. Le previsioni purtroppo si sono abbondantemente realizzate.

Forze di polizia, dell'esercito e unità meccanizzate sono da molte ore mobilitate per sbloccare le strade e per far defluire le acque. L'ordine impartito ieri dal ministero delle Marine mercantile per la sospensione della partenza di qualsiasi unità fino a nuovo ordine, non è stato ancora revocato. I voli interni riprenderanno presumibilmente in serata; i voli internazionali si sono svolti invece normalmente e procedono tuttora secondo i normali programmi quotidiani.

225 le vittime dell'uragano «Hattie»

BELIZE, 6 — La cifra dei morti nell'uragano Hattie, è elevata a 225. Solo a Belize sono morte 85 persone.

Emozione in Europa per l'arresto di Vracaric

Bonn definisce un «reato» la lotta dei patrioti jugoslavi

Il mandato di cattura nazista contro l'ex-ufficiale partigiano è stato confermato dalla Corte federale - Belgrado chiede il rilascio immediato

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 6. — L'arresto, da parte della polizia di Adenauer, dell'ex-capitano partigiano jugoslavo Lazo Vracaric, in relazione con la sua partecipazione ad azioni di guerra contro l'occupante nazista, ha sollevato in Europa un'ondata di sdegno che non si placcherà rapidamente. Il governo federale, che ieri ha ricevuto da Belgrado una formale nota di protesta, ha cercato di fronteggiarla con una serie di dichiarazioni equivoche e contraddittorie, rilasciate tramite il suo portavoce. Ma le prese di posizione del funzionario non hanno fatto che sottolineare la gravità del caso e la legittimità delle proteste.

Viaticaric è stato arrestato in seguito ad un mandato di cattura emesso nel 1941 contro un gruppo di «banditi» che a Zagabria attaccarono dei soldati tedeschi e ne uccisero due. Uno dei «banditi» era il partigiano Vracaric. Un altro è l'attuale generale Ivan Sibl, dell'esercito jugoslavo. Un terzo, del quale si tace il nome, è deceduto in carcere nelle «condizioni» del procedimento. Si potrebbe pensare ad un grottesco incidente burocratico, come ne capitano in tutte le amministrazioni giudiziarie. No: il caso è diverso. La «pratica Vracaric», infatti, fu affidata dalla Corte generale di Karlsruhe alla magistratura di Costanza il 19 maggio 1961, e questa, dopo attento esame delle cartelle emise un mandato di cattura in data 18 giugno 1961, cioè vent'anni dopo l'annullamento emesso dalla magistratura nazista.

Nell'incredibile vicenda si è a sua volta inserito il governo di Bonn, il quale, ha sostenuto stamane il portavoce del ministero degli Esteri, sarebbe «sorpreso» e «ignaro» della vicenda. Lo stesso portavoce ha promesso di intervenire per ottenere il rilascio, ma la promessa è stata formulata in termini tutt'altro che chiari: «Bonn è rispettosa delle competenze della magistratura». E' uno Stato federale e può soltanto disporre, come ha fatto,

una indagine «sul fondamento dei motivi dell'arresto». Un altro portavoce che parlava per conto del ministero della Giustizia, ha proposto la classica interpretazione hitleriana della guerra nei paesi occupati: se al momento del fatto il Vracaric era inquadrato in una unità regolare, il suo «reato» deve considerarsi prescritto; se, invece, era un «civile», il suo atto di guerra deve essere considerato un omicidio, e come tale assai difficilmente perseguibile. Ognuno vede l'enormità del procedimento e delle tesi portate a suffragarlo. L'arresto di Vracaric significa, in pratica, che Bonn considera perseguibili — eventualmente sulla base dei mandati emessi dalla Gestapo e dalle SS durante la guerra d'aggressione hitleriana — tutti coloro che hanno combattuto l'occupante nazista sotto le bandiere di formazioni «irregolari»: in pratica, la maggioranza dei partigiani. E' il ritorno alle posizioni dei Kesselring e degli altri «quilloter hitleriani», per i quali i partigiani erano considerati «banditi»: una clamorosa testimonianza della «continuità» tra la Germania di Hitler e quella che oggi si pretende di spacciare per democratica.

Una prima e fiera risposta è venuta dello stesso imputato, il quale, interrogato oggi a Monaco, dai magistrati, si è rifiutato di firmare il verbale, in quanto non riconosce la competenza della giustizia tedesca. Vracaric, per la cronaca, ha fatto notare che, all'epoca dell'azione di guerra di Zagabria, egli portava gli emblemi militari: era stato infatti capitano nell'esercito jugoslavo prima dell'occupazione nazista (e non era stato confermato nelle file partigiane).

Protesta all'ambasciata di Bonn a Roma

I giovani comunisti del circolo romano «L'Unità» hanno inviato alla ambasciata della Germania di Bonn un telegramma per esprimere il loro sdegno per l'arresto del partigiano jugoslavo Lazo Vracaric. Dopo aver ricordato che l'azione del governo di Adenauer ha offeso la Resistenza e la democrazia, i giovani chiedono l'immediata scarcerazione del combattente antifascista.

GIUSEPPE CONATO

Tragico bilancio del maltempo in Grecia

Trentasei morti ad Atene sconvolta ieri dall'uragano

Le persone disperse sono cinquanta, i senzatetto oltre tremila e le case scoperte ascendono a più di mille - Novanta centimetri di acqua nelle strade del Pireo

ATENE, 6 — Il numero delle vittime del tremendo uragano che si è abbattuto sulla Grecia è salito a 36 morti mentre i feriti si fanno ascendere a più di duecento. I dispersi sono cinquanta. Secondo un comunicato pubblicato in merito dal ministero dell'Interno il numero dei senzatetto ascendeva a più di tremila.



ATENE — Superstiti della tempesta si aggrano tra le rovine delle proprie abitazioni alla ricerca delle masserizie spazzate via dall'uragano

L'uragano si è abbattuto con particolare violenza sulla capitale. Il porto di Atene, il Pireo, presenta un aspetto letteralmente desolante: intere zone, specialmente quelle più vicine al centro della metropoli, sono trasformate in paludi dopo l'acqua stagna ormai da parecchie ore, dopo aver raggiunto, nella tarda nottata, il livello di novanta centimetri ed oltre. Il traffico è in gran parte bloccato e agli angoli delle strade si possono vedere numerose macchine abbandonate dai loro guidatori o addirittura spianciate contro i muri delle case. Alcune delle vittime, a quanto si sa, sono del resto occupanti di automobili che sono state trascinate dalla furia delle acque.

Le case scoperte sembrano siano più di mille, molte delle quali si trovano anche nel centro di Atene: tra le rovine da molte ore lavorano le squadre di soccorso che hanno già salvato numerosi feriti e recuperato alcune salme.

La situazione appare critica anche in altri centri dell'Attica, la regione della Grecia dove si trova Atene: a Peristeri, piccolo paese a dodici chilometri a sud-ovest della capitale, sono morte dodici persone. In un altro centro vicino, a Boronzi, due bambini sono morti dopo essere stati strappati al padre che li teneva per mano, dalla forza dell'acqua, in una strada trasformata in torrente.

Il Chepiso e l'Ilisso, i due fiumi che scorrono alla periferia di Atene, sono straripati stradicando a decine i pini che crescono nella campagna tutt'intorno e trasci-

mandoli per chilometri. I tronchi vaganti, l'acqua e i fulmini hanno interrotto in più punti le linee di trasporto dell'elettricità. Per questo motivo la maggior parte dei quartieri della capitale sono rimasti completamente al buio e senza la possibilità di ascoltare gli avvertimenti che le autorità vanno diffondendo per radio.

Il nubifragio, che sembra dovuto alla bassa pressione atmosferica incombente sulla imperverata, nella sua tutta la penisola balcanica, fase più violenta, per circa sei ore, ma fin dall'inizio, il governo, avvertito dai servizi meteorologici aveva impartito le sue istruzioni al ministero dei Lavori Pubblici per l'adozione di immediate misure di emergenza e di soccorso. Le previsioni purtroppo si sono abbondantemente realizzate.

Forze di polizia, dell'esercito e unità meccanizzate sono da molte ore mobilitate per sbloccare le strade e per far defluire le acque. L'ordine impartito ieri dal ministero delle Marine mercantile per la sospensione della partenza di qualsiasi unità fino a nuovo ordine, non è stato ancora revocato. I voli interni riprenderanno presumibilmente in serata; i voli internazionali si sono svolti invece normalmente e procedono tuttora secondo i normali programmi quotidiani.

Esplode un mercantile con 68 marinai a bordo

TUNISI, 6. — Il mercantile inglese Clan Kleith con a bordo 68 uomini d'equipaggio, è affondato ieri sera al largo delle coste tunisine, nel tratto di mare compreso tra l'isola della Galite e Capo Serrat, in seguito ad una esplosione avvenuta nella sala macchine.

La nave, che apparteneva alla Clan Line Steamers Company stazzava 7129 tonnellate; 21 dei marinai sono europei e 47 pakistani. Gli uomini dei quali si sa che si sono messi in salvo sono: cinque sono stati soccorsi da una scialuppa della nave americana Jean; gli altri cinque sono stati presi a bordo della nave inglese Durham Trader. L'equipaggio di quest'ultima nave ha anche recuperato i cadaveri di quattro annegati e avvistato i corpi di altri due; si teme fortemente per la vita dei 52 marinai.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	36	53	9	54	14
Cagliari	50	49	9	53	37
Firenze	35	72	20	82	83
Genova	83	87	74	17	15
Milano	77	19	11	85	53
Napoli	52	73	71	11	14
Palermo	23	84	28	66	2
Roma	47	34	36	49	53
Torino	74	65	9	84	86
Venezia	70	48	17	60	62

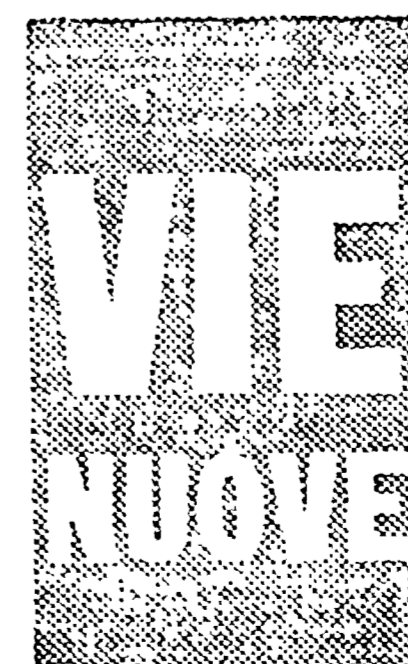
ENALOTTO

1. BARI	X
2. CAGLIARI	X
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	2
5. MILANO	X
6. NAPOLI	2
7. PALERMO	X
8. ROMA	1
9. TORINO	2
10. VENEZIA	2
11. NAPOLI	2
12. ROMA	X

Quote spettanti ai vincitori con punti 12 (sono 3) L. 3 milioni 811.000; con punti 11 (sono 100) L. 131.100; con punti 10 (sono 1031) L. 12.500. I vincitori con 12 punti si trovano uno a Torino, uno a Milano ed il terzo a Padova. Il vincitore di Torino, che ha giocato un sistema, ha vinto, oltre al 12, anche 10 «unificati» e 2 «dici» realizzando così una vincita complessiva di L. 7 milioni 680.000.

dal 9 novembre ogni giovedì

LA CRONACA
LA POLITICA
IL COSTUME
LA SCIENZA
IL CINEMA
LA TELEVISIONE
LO SPORT



72 pagine più grandi cento lire

il rotocalco moderno che ferma l'attualità